GAZZETTA PIEMONTESE

A proposito della sicurezza dello Stato

Ci scrivono:

« Ora che la questione del trafugamento dei piani della difesa di Genova è sopita, vengono a proposito alcune osservazioni che riguardano tanto l'importanza della questione in sè, quanto quella dal reato contro la sicurezza dello Stato in generale. Senza aver l'aria di voler criticare o biasimare quanto è stato scritto a tale proposito da autorevoli giornali in questi giorni, sembrami che si possa però tornare a mente calma sulla questione e ponderarla bene per poterci pronunciare un'altra volta contro le esagerazioni degli altri e contro la nostra apprensione stessa.

Ignoro quale sia stato il giornale che prima diede l'allarme colla notizia che a Genova erano stati trafugati documenti riflettenti la difesa dello Stato; certo se quel giornale avesse saputo allora la fanfaluca che stampava e che offriva in pasto ai suoi lettori e agli altri giornali, non l'avrebbe stampata: il primo d'aprile è troppo lontano per potersi divertire con certi *canards*. Ma il pubblicare una notizia così a sensazione non dipende tanto dall'ignorare ch'essa forse non è esatta, quanto dal non pensare che, vera o no, novanta volte su cento è un pallone gonfiato dalla propria fervida immaginazione e che di grave, di pericoloso, di compromettente, nel fatto annunciato non v'è che l'annunzio di esso.

« Invero, a nessuno che sia un po' addentro nelle cose militari viene il dubbio che uno Stato che abbia interesse a conoscere, anche minutamente, la disposizione delle fortificazioni d'una piazza, possa trovare impedimenti tali che lo obblighino a ricorrere ai mezzi, sempre pericolosi, d'un informatore prezzolato e poco competente. È una grande ingenuità il credere che la Francia non conosca le nostre piazze di terra e di mare, non fosse altro perchè noi conosciamo appuntino le sue. Nel caso particolare di Genova, poi, non so che cosa diavolo ci possa essere di ignoto nelle sue difese per uno che le voglia conoscere! Basta fare una passeggiata sulla strada a mare, perchè, a meno di chiudere gli occhi, si possano vedere le batterie, non solo, ma contarvi persino i cannoni che vi sono dentro.

« Se poi qualcuno fosse più curioso ancora e volesse sapere come queste batterie sono impiegate, non ha che da assistere, a 200 passi *dai pezzi*, al tiro o ai tiri che vi si fanno annualmente. Che cosa si vuole di più? Altro che disegni! Per un ufficiale intelligente ciò serve meglio di qualunque documento. E quel che si dice di Genova, si può ripetere quasi di qualunque altra piazza o forte. È quindi ridicolo il pensare che uno Stato estero ignori ciò che può, volendo, conoscere, e il gridare al tradimento, eccitando gli animi dei non pratici, cioè del 95 0|0 della popolazione, con notizie sbalorditive.

« Ma, si dirà, dal momento che negli altri Stati, in Francia, per esempio, ci si mette tanta cura nell'impedire lo spionaggio ed ogni sistema di informazioni in genere, ci deve essere un motivo forte che deve costringere anche noi a tener secrete le cose nostre. Adagio. Parlando di altri Stati e volendo portarli per esempio, bisogna limitarsi alla Francia, se no non c'intendiamo più. La Francia, è vero, è gelosa, o almeno si mostra gelosa di tutto ciò che riguarda la difesa dello Stato. Ma di questo sentimento (che dirò poi a che serve in ultima analisi) dobbiamo cercare le cause:

« 1° Nella apparenza di teatralità che in quel paese si ha il bisogno di dare anche alle cose più serie.

« 2° Nel fatto che in Francia l'opinione pubblica si impone anche là dove dovrebbe regnare assoluto e indiscutibile il parere delle persone competenti: per cui non c'è giornalucolo ignorantello che non voglia ficcare il suo naso nelle cose che capisce meno, trincerandosi dietro uno sgrammaticato periodo sull'amor patrio o sul *devoir de la revanche*.

« 3° Infine in uno spirito tradizionale di *surprendre au dernier moment*. Chi non ricorda la faccenda delle mitragliere prima del 1870? Costruite le mitragliere nel più grande segreto, formate le batterie, preparate le dotazioni e tutto il fabbisogno per la guerra, vennero chiuse nei magazzini d'artiglieria e tenute nascoste colla più gelosa attenzione.

« Per loro, per i francesi, le mitragliatrici erano il *Deus ex machina*, erano il *babau du dernier moment* che doveva sterminare il nemico ad un dato segnale!

« Fiasco più colossale di quello fatto poi dalle mitragliatrici è difficile trovarlo in tutta la storia delle armi! Ora avevano il fucile Lebel (*une blague*), la melinite, le batterie mobili su vagoni e altre storie: tutti segreti di Pulcinella che essi si sforzavano di tener nascosti.

« Un bel giorno (un po' tardi, però) si sono accorti che fucile e melinite erano conosciuti persino dai soldati di *ras* Alula, e allora hanno cercato un capro espiatorio. Dal marciume dell'affarismo vennero gettati sulla spiaggia due rottami, Tripone e Turpin, non più colpevoli di molti altri, e l'opinione pubblica si è sfogata su di essi!

« Questo sentimento di gelosia che in Francia passa sotto il nome di patriottismo, ma che non è se non un ridicolo bisogno di credere gli altri inferiori a noi, questo sentimento, ripeto, non serve a nulla e non dà nessun risultato all'infuori del soddisfacimento dell'opinione pubblica. Ciò per i francesi è tutto, ma per il fatto in sè è nulla.

« Non c'è ufficiale di stato maggiore in Italia che non conosca o non abbia il mezzo di conoscere tutte le fortificazioni della *frontiera* francese, il loro armamento e per taluno anche il loro munizionamento. Mi fanno ridere quindi quei signori della Camera francese che propongono delle leggi più severe (la pena di morte persino!) contro i traditori e le spie, e fanno sorridere certi nostri giornali anche militari che li prendono sul serio. Andiamo, via, non facciamo i francesi!

« Un aneddoto per i signori deputati de la *grande République*. Alcuni anni or sono, tre, quattro, cinque o sei come più piace, ritornando da una escursione a piedi nella Savoia, capitai a Modane. Si stava allora costruendo la batteria che batte lo sbocco del tunnel e completa l'azione del vecchio e insufficiente forte di Lesseillon. Mentre dalla strada sulla sinistra dell'Arc stavo ammirando il va e vieni dei barili sulla funicolare aerea, un bravo gendarme mi si accostò per fare *un brin de causette*. Divenimmo amici in un momento, tanto che il gendarme, dovendosi recare sulla altura dove si stava costruendo la batteria, mi disse: *Si vous voulez m'accompagner là haut!* Lo ringraziai e risi di cuore pensando che mentre a Parigi si facevano delle leggi tremende, un gendarme francese *invitava* un ufficiale d'artiglieria italiano a visitare le batterie!!!

« Siamo quindi sereni per conto nostro: non agitiamo la teda dell'opinione pubblica ad ogni minimo fatto: non portiamo in ballo ad ogni istante la sicurezza dello Stato, che dipende da fattori molto più elevati e molto più grandi che non i meschini incidenti simili a quelli di Genova. »

Ancora il fatto di Athale — Varie.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 3, *ore 9,5 pom.* — L'*Italie* assicura che è giunto alla Consulta un dispaccio del nostro console a Zanzibar, il quale non attribuisce alcuna importanza al conflitto di Athale. Trattavasi di una querela personale per questione d'interesse.

— Oggi a Montecitorio si è riunito il Comitato di vigilanza per l'applicazione della legge sulle Preture. Ha deliberato di inviare una circolare ai Consigli provinciali protestando contro la tabella compilata dalla Commissione per la riduzione delle Preture.

— Domenica l'on. Lucca si recherà a Sinigallia invitato colà alla inaugurazione della bandiera della nuova Associazione *Umberto I* di quella città.

— Un regio decreto scioglie il Consiglio comunale di Ravenna, nominando commissario regio il commendatore Bettioli, ispettore superiore al Ministero dell'interno.

— Oggi conferirono coll'onor. Lucca i prefetti di Catania, Caltanissetta, Potenza, Cagliari, Trapani, Aquila, Lecce e Novara.

— Il Ministero degli interni ha revocato l'ordine con cui per ragioni sanitarie si vietavano gli incombenti per favorire l'imbarco degli emigranti al Brasile.

— Il ministro Villari ha deliberato di sopprimere una parte delle molte Commissioni di concorso per nomine, promozioni e trasferimenti degli insegnanti nelle scuole secondarie. La loro soppressione, senza recare alcun danno al servizio, vantaggerà l'erario.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che scioglie il Consiglio comunale di Rapallo nominando il conte Carlo Gabaldoni commissario regio.

— Il ministro della pubblica istruzione ha nominato il prof. Corradi di Pavia direttore della Clinica medica di Roma, in luogo di Baccelli, dimissionario.

Il Papa e il Banco di Roma.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 3, *ore 8,55 pom.* — A proposito delle voci corse sopra i rapporti del Papa con il Banco di Roma, il *Fanfulla* scrive: « Il Papa, oltre alle azioni del Banco, vi teneva depositati quattro milioni. Il *Crédit* aveva chiesto al Santo Padre che si impegnasse a non ritirare il deposito che entro otto anni, ma la Commissione cardinalizia rispose negativamente. Allora si fecero pratiche presso il Papa, facendogli osservare quante famiglia avrebbero avuti enormi danni dalla chiusura del Banco di Roma. Il Papa decise a portare a liquidazione del conto corrente dei suoi quattro milioni in quattro anni. Ne avvisò la Commissione cardinalizia, la quale dovette obbedire. »

Questioni bancarie.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 3, *ore 9,45 pom.* — Persona degna di fede mi assicura che una delle difficoltà che ostacolavano in tutte le provincie del Piemonte l'applicazione degli accordi circa la riscontrata specialmente riguardo ai biglietti della Banca Romana, scaturiva dal fatto che la Banca Romana ha affidata la sua rappresentanza alla Banca Subalpina, la quale, essendo in liquidazione, non poteva più provvedere al cambio. D'altra parte la Banca Romana non ha pensato a sostituirla. Intanto è probabile che il cambio dei biglietti della Banca Romana venga assunto dal Banco di Napoli. Luzzatti, il quale è riuscito ad evitare che il minacciato disaccordo sulla riscontrata si effettuasse, si tratterrà a Roma ancora qualche giorno.

Ha prodotto buona impressione il rialzo di cinquanta centesimi nella nostra Rendita segnalato dalla Borsa di Parigi. La situazione accenna a miglioramento.

Gli incidenti di Bologna

I particolari — Gli ufficiali agli arresti. Le proteste della cittadinanza. Una dimostrazione.

BOLOGNA (Nostro telegr. — **Ed. sera**), 3, *ore 4 pom.* — In seguito ai dolorosi e deplorevoli fatti di stanotte l'Autorità militare ha ordinato gli arresti al colonnello Operti ed al tenente-colonnello del 50° reggimento.

Quattro ufficiali che ebbero maggior parte nei tumulti di ieri sera furono mandati agli arresti di rigore in fortezza. Tutti gli altri ufficiali del 50° sono agli arresti in quartiere.

Si dice che sia stato disposto per il trasloco del reggimento in altra guarnigione.

BOLOGNA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 3, *ore 10,55 pom.* — In seguito ai fatti di stanotte, oggi i rappresentanti di quindici Associazioni si recarono dal prefetto e dal sindaco a consegnare una protesta. Ebbero la promessa che si provvederà al decoro e alla tranquillità della cittadinanza. Stasera una dimostrazione ostile è stata fatta al 50° fanteria. Venne intimato lo scioglimento e vennero fatti tre arresti. L'ispettore Barbieri fu ferito da una sciabolata. Il colonnello e gli ufficiali si trovano agli arresti. Il ministro promise severi provvedimenti. Il generale De Sonnaz è incaricato di un'inchiesta.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 3, *ore 8,55 pom.* — L'*Italia Militare* assicura che in seguito agli spiacevoli fatti dell'Arena del Sole a Bologna, il ministro della guerra ha ordinato al generale De Sonnaz, essendo assente da Bologna il generale Dezza, di recarsi immediatamente a Bologna a procedere ad una severa inchiesta, in base alla quale si possa vedere quali altre misure siano da prendere contro i colpevoli dei deplorati eccessi.

Intanto vi posso affermare che qui i fatti di Bologna hanno prodotto una assai penosa impressione. Tutti i giornali pubblicano telegrammi che narrano i particolari, e deplorano l'evento.

Dai giornali di Bologna giunti stamane togliamo questi altri particolari che completano i telegrammi ricevuti.

I lettori già sanno che la scena avvenne alla porta dell'Arena del Sole, ove un gruppo di una ventina di ufficiali attendeva i giornalisti che erano in teatro.

Ora i giornali aggiungono:

Il pubblico spettatore, vedendo quel gruppo di ufficiali farsi largo ed imperiosamente entrare, malgrado le opposizioni del custode e del delegato Valenza, rumoreggiò, emise in massa quell'*ooh* prolungato che commenta in simili casi un atto anormale.

I militari se ne risentirono qualche impazienza, alle loro parole tronche seguirono clamorose disapprovazioni della folla. E allora gli ufficiali non seppero contenere l'ira.

Alle parole seguirono gli atti: s'incrociarono offese e gli ufficiali sguainarono le sciabole e percossero i cittadini!

L'esasperazione era al colmo; qualcheduno di fra il pubblico lanciò sassi: uno passando davanti agli ufficiali rotolò rumorosamente sotto il porticato; dal gruppo degli ufficiali partirono i primi colpi d'arma da fuoco.

Il signor Petroni — fratello del venerando e forte galeotto del Papa — vecchio di quasi settant'anni, ma vegeto e robusto, uscì precipitosamente dal *Caffè Bossi* e vide alcuni ufficiali inseguire i cittadini verso la statua di Ugo Bassi; e racconta d'aver udito un ufficiale, fattosi presso i tavoli estremi del caffè, gridare: *vigliacchi* e *mascalzoni*.

E altri episodi deplorevoli accaddero in quel momento di estrema concitazione.

* * *

Ecco i nomi dei feriti medicati all'Ospedale Maggiore. Sono:

Achille Vitti, d'anni 27, artista drammatico, ferito con arma da taglio al mignolo della mano destra, con lesione dell'articolazione interfalangea, guaribile in 15 giorni, salvo complicazioni.

Zuntini Giuseppe, di anni 27, meccanico, con ferite da taglio alla guancia sinistra e con due lievi ferite da taglio al mignolo ed anulare della mano sinistra, guaribili in 15 giorni, salvo complicazioni.

Uccelli Pietro, di anni 35, macchinista meccanico, con grave ferita da taglio alla mano destra con rottura anche dell'osso del metacarpo, guaribile in 30 giorni, salvo complicazioni.

Alcuno venne ferito nel primo momento, quando la prima volta gli ufficiali usarono le sciabole; altri, come l'Uccelli, venne ferito nel secondo e più grave momento, quando si udirono i colpi di rivoltella ed egli trovavasi già alla statua di Ugo Bassi.

* * *

Ieri mattina (3) senza che invito ufficiale fosse partito da alcun gruppo, si radunavano al Circolo della Società Operaia una ventina di rappresentanti di Associazioni cittadine, fra le quali notavansi: i Reduci, l'Operaia, i Muratori, i Fornai, la Radicale Universitaria, ecc.

Nessun ordine del giorno era stato preparato; ognuno disse francamente la sua opinione, la quale fu concorde con quella di tutti sull'opportunità di protestare dignitosamente contro l'enorme fatto della notte antecedente.

La discussione fu vivacissima, poichè fecero capolino proposte le più accentuate. Però non ostante prevalse l'ordine del giorno seguente proposto dall'avv. Barbanti, d'accordo con l'avv. Venturini, Alfonso Leonesi ed altri, che fu approvato all'unanimità, meno due astensioni:

I rappresentanti di sedici Associazioni cittadine, radunati urgentemente sotto l'impressione dei deplorevoli fatti accaduti iernotte

Considerando

che la quiete e la sicurezza dei cittadini è stata gravemente turbata da persone che dovrebbero cooperare al mantenimento dell'ordine e della tranquillità; che nessun fatto da parte della popolazione avendo dato ragione di simili eccessi, la indignazione è giunta al punto che nessuno può assicurare della gravità di ulteriori conseguenze

deliberano

di invitare l'Autorità a provvedere immediatamente perchè a Bologna sia data una congrua soddisfazione, e sia garantita la cittadinanza dal rinnovarsi di tali enormità.

Invitano

i cittadini tutti a serbare quel contegno serio e dignitoso che è l'espressione solenne della coscienza del buon diritto.

Fu incaricata una Commissione di recare tale deliberazione al prefetto, e di comunicarla al sindaco esortandolo a rendersi pubblico interprete dei sentimenti della popolazione.

Alle ore 3 in punto, avendone previamente avvisato il prefetto, la Commissione, composta dell'avv. Venturini, di Leonesi, dell'avv. Barbanti, degli operai Dall'Olio, Micirelli e del dottor Morganti, si recò dal prefetto, dal quale fu immediatamente e cortesemente ricevuta.

L'avv. Venturini nel presentare il deliberato delle Associazioni fece risaltare il significato pacificante dell'ordine del giorno.

Il prefetto rispose: « Tanto la Prefettura, come il sindaco ed il Comando militare sono concordi nel deplorare il contegno usato dagli ufficiali. Io per conto mio ho fatto tutto il mio dovere rigorosamente trasmettendo esatte informazioni dell'accaduto. Ora sto attendendo i provvedimenti del ministro della guerra e del ministro degli interni. »

La Commissione avrebbe voluto affidamenti maggiori che una soddisfazione si desse alla popolazione, ma il prefetto, con un'elegante citazione di Pindaro, ricordò che gli atti del saggio non si comunicano a tutti.

La Commissione però soggiunse: « Noi ce ne andiamo convinti che ella avrà chiesti provvedimenti che ognuno sente necessari a dare la quiete al paese. »

Subito dopo la Commissione si recò dal sindaco. Ivi pure fu ricevuta cordialmente; ebbe col capo del Comune una lunga conversazione. Il sindaco ripetè le stesse cose dette dal prefetto, ma aggiunse dettagliate assicurazioni che si era espresso al Ministero l'opinione che fosse necessario il trasloco di tutti gli ufficiali del 50° fanteria da Bologna; assicurò inoltre che non solo il processo penale di azione pubblica da parte dell'Autorità giudiziaria procedeva con tutta severità, ma che la stessa Autorità militare prendeva gravi provvedimenti.

Eccitato a fare un manifesto in nome di Bologna, disse che avrebbe ripensato alla convenienza della cosa, e intanto si unì alla Commissione per raccomandare che si ottenesse la calma, perchè la popolazione non passasse dal lato del torto.

* * *

Per ultimo ecco qualche informazione più particolareggiata sopra la dimostrazione ostile fatta al 50° fanteria:

Dapprima, verso le otto, poche diecine di giovanetti con qualche gruppo di operai si radunarono in piazza vociando « Abbasso » al 50° ed altre grida più gravi.

Dinanzi al palazzo erano molti funzionari di P. S., carabinieri e agenti in borghese.

I dimostranti si cacciarono pei vicoli verso via Santa Margherita, ov'è il quartiere del 50°, davanti al quale si rinnovarono le grida, gli abbasso e gli improperi all'indirizzo degli ufficiali. Davanti al quartiere erano moltissimi carabinieri e guardie; la dimostrazione si fece assai numerosa.

L'ispettore di P. S. ordinò gli squilli e lo scioglimento della folla, che in quel luogo ristretto s'era molto pigiata e si spingeva verso il portone chiuso della caserma.

L'ispettore Barbieri operò l'arresto di un giovinetto proprio davanti al portone, e sospinto dalla folla, entrò per metterlo al sicuro nel quartiere.

Appena entrato il Barbieri, scambiato probabilmente per un dimostrante, giacchè era senza sciarpa, fu percosso da un ufficiale con la sciabola; ebbe rotto il cappello e riportò ferita alla testa.

Stando di fuori si udirono delle grida e voci concitate.

Ci si dice che venne sparato un colpo di rivoltella.

Il Barbieri, medicato prima dal dott. Santopadre, venne poi trasportato all'Ospedale.

La Polizia fece poi qualche arresto.

La folla ritornò verso la piazza e un gruppo, in gran parte di ragazzi, venne a fare una visita ai giornali.

All'imbocco di piazza Cavour vi furono altri squilli, cui fecero eco acuti fischi e uno sparpagliamento generale.

Però in piazza stazionarono fino a tarda ora capannelli di gente discutendo e commentando.

Dentro il palazzo stazionava la cavalleria.

Il Principe di Napoli a Osborne.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 3. — Il Principe di Napoli è partito alle 2,45 pom. per Osborne a visitarvi la regina. Il Principe è stato invitato dalla regina a trattenersi ad Osborne fino a domani. Stasera, pranzo in suo onore al castello. Domani il Principe prenderà congedo dalla regina.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 3. — Il Principe di Napoli col seguito fu ricevuto a Portsmouth dalle Autorità civili e navali e si imbarcò a bordo del *yacht* reale *Alberta*, che insieme alla nave ammiraglia inalberava bandiera italiana. Al momento della partenza il Principe fu salutato dalle salve delle ciurme delle navi e dalle artiglierie dei forti e della nave ammiraglia.

CRISTIANIA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 4. — Il salone del vapore *Turistin* della *Norvegese Britania* è noleggiato per il Principe di Napoli che partirà il 15 agosto da Newcastle e giungerà il 17 mattina a Bergen e continuerà la via la sera del 17 per Drontheim.

Il Congresso operaio di Milano.

MILANO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 3. — Il Congresso operaio dedicò l'intera giornata a discutere i mezzi di organizzare il partito operaio in Italia. Due sono le divergenze principali: una parte dei socialisti voleva il programma fosse compilato in base allo statuto esistente; la maggioranza era propensa invece all'ordine del giorno Turati, stabilente i capisaldi del programma da redigersi da apposita Commissione. Gli anarchici si opposero inoltre lungamente acchè si stabilisse nel programma che il partito parteciperà a tutte le lotte pubbliche comprese le elezioni politiche. Un discorso di De Franceschi confutante gli anarchici provocò vive apostrofi degli anarchici. Ne nacque un parapiglia. Poco dopo il presidente Maffi sedò il tumulto.

Il Congresso operaio votò un lungo ordine del giorno di Turati, deliberante la costituzione del partito dei lavoratori italiani, che parteciperà alla lotta della vita pubblica con criteri di classe indipendentemente da ogni altro partito politico e religioso. Le modalità della costituzione e dell'azione del partito verranno formulate da una Commissione, che riuscì composta di Maffi, Croce, Bertini, Cattaneo, Lazzari, di Anna Mozzoni e di Cremonesi.

Continua lo scambio delle feste tra russi e francesi.

Il Re di Serbia.

PARIGI (Ag. Stef. — **Ed. sera**), 3. — La popolazione operaia di Cherburgo offrì iersera al Municipio un punch agli equipaggi russi e greci. Si fecero ovazioni entusiastiche; la folla portò in trionfo il comandante Alexieff e gli offrì un mazzo di fiori.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — **Ed. sera**), 3. — Il re di Serbia è arrivato nel pomeriggio di ieri a Peterhof, ricevuto alla stazione dallo tsar e da tutti i granduchi; una compagnia gli rese gli onori militari. Il re scese al grande palazzo.

Ieri l'ammiraglio Gervais visitò al convento di Alessandro Newski il metropolita di Pietroburgo, che gli conferì l'immagine di Sant'Alessandro Newski.

Ieri la colonia francese diede una brillante festa in onore dell'ammiraglio Gervais e degli ufficiali francesi.

SAINT-OMER (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 3. — Ribot, assistendo ad un banchetto delle feste ginnastiche, fece allusione al ricevimento della squadra francese a Cronstadt dicendo che quella manifestazione ebbe un'eco nel cuore della Francia e non lasciò indifferente nessun francese.

PETERHOF (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 3. — Festa dell'imperatrice. Dopo la messa, i sovrani e gli invitati recaronsi a colazione. Il re di Serbia dava il braccio all'imperatrice; lo tsar dava alla regina di Grecia. La colazione fu servita in tre tavole. Alla prima tavola erano l'imperatrice, l'imperatore, il re di Serbia, la regina di Grecia e la famiglia imperiale; la seconda tavola era presieduta dalla granduchessa Paolo, che aveva a sua destra l'ambasciatore francese Laboulaye, a sinistra il ministro serbo Ristic; alla terza tavola sedevano Giers, Pasic e tutti gli ufficiali della squadra francese.

Il re di Serbia portava il cordone di Sant'Andrea; Laboulaye il cordone di Alessandro Newsky conferitogli ieri. Le signorine Giers, Mohrenheim e Creete furono nominate damigelle d'onore dell'imperatrice; il granduca Giorgio Alexandrowich fu nominato aiutante di campo dello tsar.

CHERBURGO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 3. — Una folla enorme assistè i sott'ufficiali russi e greci recantisi al *punch* offerto dai sott'ufficiali francesi ai sott'ufficiali russi e greci. Su tutte le case eranvi iscrizioni di *Viva la Russia*. Al Municipio brillantemente decorato, un caporale di fanteria ed un sergente della marina brindarono in lingua russa facendo dichiarazioni di simpatia del popolo francese per la Russia. Il comandante russo Ateniell, l'ammiraglio Lespes, il generale Chabrignac ed il sottoprefetto Cherburgon scambiarono brindisi grandemente cordiali.

Una deputazione di sott'ufficiali della marina da guerra consegnò al console russo una medaglia commemorativa per l'imperatrice di Russia, in occasione della sua festa.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 4. — Il *Times* è felice di vedere lo scambio di cortesie fra Salisbury e Carnot e gli ufficiali della marina francese. Crede che tale scambio non può essere che favorevole alla pace.

Una terribile vendetta compiuta da operai italiani nella Virginia.

NUOVA YORK (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 3. — Il *Sun* annuncia che venerdì sera una cinquantina di operai italiani addetti alla ferrovia West Norfolk (Contea di Vayne, nella Virginia), essendo ubbriachi, assalirono una casa vicina al loro accampamento e tagliarono la gola a due figli del proprietario opponenti resistenza; crivellarono i cadaveri di coltellate; assassinarono la moglie del proprietario e tre bambini; saccheggiarono e incendiarono la casa. Credesi che i colpevoli siano stati pagati da nemici del proprietario, cittadino ricco ed influente. Gli abitanti del paese decisero di inseguire i colpevoli per linciarli.

Il *Sun* dice che il proprietario assassinato chiamasi Brumfield; egli aveva ultimamente ucciso a fucilate un italiano che gli rubava del frumento. Gli amici della vittima, oltremodo esasperati, giurarono di vendicarla; per tale causa ebbe luogo l'eccidio della famiglia Brumfield. I parenti degli uccisi offersero una grande ricompensa per l'arresto degli uccisori. Temesi, dice il *Sun*, la ripetizione dell'affare di New-Orleans.

La regina dei belgi malata.

BRUXELLES (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 3. — La regina dei belgi è gravemente malata. Il decano di Laeken fu chiamato a somministrarle gli estremi sacramenti.

Un successivo telegramma dice: « Lo stato della regina è migliorato; i medici la credono fuori pericolo. »

Un tentativo di pronunciamento repubblicano a Barcellona.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 3. — Fuvvi un tentativo ieri l'altro contro una caserma di Barcellona. Il tentativo è attribuito ai repubblicani che credevano sarebbero stati sostenuti da parte della guarnigione.

La divisione dell'Accademia Navale.

ALESSANDRIA D'EGITTO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 3. — Oggi è partita la divisione d'istruzione dell'Accademia Navale, dirigendosi a Taranto.

BORSA UFFICIALE.

4 agosto.

Rendita Corso medio d'ufficio **91 50.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	102 02 1/2 102 12 1/2	— — — —
»	101 95 — 102 05	— — — —
Svizzera	101 75 — 101 85	— — — —
Londra + 2 1/2	— — — —	25 60 — 25 62 —
Id. lungo	— — — —	25 58 — 25 60 —
Germania + 4	— — — —	breve 125 1/8 125 3/8
		lungo 125 1/8 125 3/8

Sconto alla Banca Nazionale 6 0|0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0|0.

Cronaca della Borsa. — 4 agosto. — Le cose si mettono meglio e la ripresa si va consolidando a poco a poco. Il vento di fronda del ribasso da due giorni si va quietando e il morale si rialza. Stamattina la Rendita era ricercatissima, e basta dare uno sguardo alla quota per capire quanta forza ha potuto riprendere.

Con essa erano pure ricercatissimi i titoli ferroviari e specialmente le *Meridionali*. Assai bene pure le *Torino*, rifiorite a 330.

Non sappiamo se a Parigi si vorrà seguitare a portarci colpi feroci; il fatto è che siamo bene avviati e se altro non sopravviene possiamo sperare in migliori condizioni.

Rendita cont. 91 42 91 55.
Rendita fine 91 50 91 57 91 65.
Spezzata 91 80 92 nuova.

La Banca Nazionale, sede di Torino, distribuisce le Cartelle nuove di Rendita 5 0|0 corrispondenti alle domande presentate sino a tutto il 15 luglio, inclusa la domanda N. 592.

ANCORA LA QUESTIONE DELLE DOGANE.

Riceviamo:

« *Onorevole signor Direttore*,

« Poichè V. S. con lodevole imparzialità ha dato posto nelle colonne della *Gazzetta Piemontese* ad una lettera dell'on. Tegas provocata dal mio articolo sul libero commercio, la prego di volere concedermi ancora lo spazio occorrente ad una breve replica.

« Quanto alla questione di principii non ho che da associarmi per mio conto alla dichiarazione che V. S. ha molto opportunamente premessa alla risposta dell'on. Tegas. Le opinioni dell'onorevole deputato sono, o piuttosto, come ricordano gli elettori dell'antico IV Collegio di Torino che presero parte all'ultima riunione politica di Bricherasio, erano ancora pochi mesi or sono diametralmente opposte a quelle che, per quanto me lo permettono le deboli mie forze, io vado sostenendo non da oggi soltanto, ben lieto che il *mio interesse privato di setaiuolo*, per una fortunata combinazione, si trovi ad essere conforme alle salde e profonde mie convinzioni ed a formare una cosa sola coll'interesse della grandissima maggioranza degli italiani. Tuttavia rilevo con piacere come da qualche tempo succeda nelle idee dell'on. Tegas (lo zelante corrispondente politico Y di una nota Gazzetta del capoluogo del circondario) una evoluzione, di cui quanti come me hanno serbato fede inconcussa nei principii della libertà commerciale non possono non allietarsi e rallegrarsi grandemente.

« Da chi fu tanta parte della « Lega di difesa agraria », da chi lavorò tanto per suscitare e tenere viva in paese quella agitazione che doveva portarci alla revisione in senso protezionista della nostra tariffa doganale e, per necessaria conseguenza, alla denunzia del trattato di commercio colla Francia (se vero giudizio, se ben rammento, espresso in piena Camera dai deputati dall'on. Crispi, quando era ancora presidente del Consiglio), da chi ancora recentemente biasimava l'abolizione delle tariffe differenziali, riprovate dallo stesso senatore Alessandro Rossi, è già molto di avere una esplicita e spontanea professione di essere caldo e convinto fautore del sistema dei trattati di commercio. Contentiamoci per intanto del principio della reciprocanza; il tempo farà il resto; dal regime dei trattati, ispirati alle più larghe vicendevoli concessioni, si passerà gradatamente e quasi insensibilmente, secondochè opinava il Conte di Cavour, al sistema inglese delle tariffe autonome con criteri ed intenti non più protettivi, ma semplicemente e moderatamente fiscali.

« Le recriminazioni sul passato sono affatto inutili. Non posso però menare per buona all'onorevole deputato di Pinerolo la discolpa che egli vuol fare della « Lega di difesa agraria ». È giusto che a ciascuno competa intera la responsabilità del proprio operato. A questo proposito l'on. Tegas fa una confessione veramente preziosa, della quale mi affretto a prendere atto, perchè essa riproduce la genesi delle idee protezioniste e dà la ragione della voga che il protezionismo ha avuto in Italia durante un breve ma non lieto periodo di anni.

« L'on. Tegas afferma che la « Lega di difesa agraria » *fece lega con alcuni grossi industriali unicamente per vincere la capomaggine teorica del ministro* (povero Magliani! quanto avresti fatto meglio a tener duro!) *che poi mise per decreto reale il dazio di lire cinque per ettolitro di frumento*.

« Orbene quanto appunto è stato un grave, un immenso errore! Quale maraviglia se, dopo ciò, alla « Lega di difesa agraria » sia potuto succedere quello che barbaramente si narra di certi suonatori di montagna? L'on. Tegas non mi verrà negare (perchè ri sponderei con un ordine del giorno votato al Comizio protezionista tenuto a cotesto teatro Scribe proprio sul principio dell'anno 1887, quando appena era uscita la relazione Ellena della famosa Commissione d'inchiesta) che la protezione accordata a certe industrie meno proprie e naturali all'Italia, abbia gravemente nociuto agli interessi della agricoltura nazionale. La tariffa 14 luglio 1887, complicata coi premi alla marineria mercantile, coll'obbligo di preferenza per l'industria nazionale inserto nella Convenzioni ferroviarie, non è la sola, ma è certamente fra le prime e più dirette cause della crisi ond'è afflitta la intera economia italiana.

« Io non vado a ricercare come l'aumento del dazio sui cereali abbia potuto produrre il maraviglioso effetto di fruttare all'erario un *maggiore introito di 50 milioni all'anno ed insieme di rendere necessaria una minore uscita di 100 milioni in oro, promovendo la indispensabile coltivazione o cereali*. Come conciliare la seconda parte di questa affermazione con quella dell'on. Y, il quale, sulla *Gazzetta di Pinerolo* del 14 giugno 1890, asseriva sulla fede di documenti ufficiali che la importazione di frumento, *che dovrebbe essere il maggior prodotto dell'alma parens frugum*, *da una media di tre milioni annui di ettolitri nel periodo 1870-1883, salì a 10 milioni nel quinquennio 1883-88*, e a 14 milioni nel 1889? Se quest'anno, grazie non al dazio, ma alla stagione propizia a questo raccolto, avremo fortunatamente bisogno di una minore quantità di grano americano o russo, non vediamo già forse i ministri delle finanze e del tesoro gravemente preoccupati pel prevedibile minor gettito del dazio dei grani?

« L'on. Tegas sa benissimo che per molti, anche agricoltori, è assai dubbio se, posto che l'aumento del dazio sui cereali abbia effettivamente recato qualche benefico sollievo ai produttori nazionali, quel sollievo sia stato tale da poterli compensare, fosse pure in minima parte, dei danni gravissimi che per la breccia aperta alle invadenti teorie protezioniste dovevano risultare alla intera agricoltura italiana.

« L'on. Tegas giustifica, a suo modo di vedere, il sistema adottato dalla Commissione del 18, di cui e *pour cause* egli era stato eletto a presidente, affermando che i dazi elevati sanciti nella tariffa generale proposta alla approvazione del Parlamento dovevano unicamente servire come *un'arma di difesa, come un maximum da applicarsi soltanto quando nessuna concessione si potesse ottenere per le nostre esportazioni principalmente agricole*.

« La esperienza ha dimostrato quanto fosse fallace quel sistema; le tariffe generali elevate, lungi dal favorire la conclusione di equi e liberali trattati di commercio, ne sono spesso un insuperabile ostacolo, come quelle che hanno fatto nascere ed alimentano fra alcune classi di produttori interni desiderii e velleità che poi torna difficile, se non impossibile, di soddisfare. La storia dei negoziati laboriosi che ci condussero alla rottura completa colla Francia ed alla stessa rinnovazione dei trattati di commercio colla Svizzera e coll'Austria-Ungheria può informare.

« Oggi, fortunatamente, un po' per la esperienza dolorosa che abbiamo fatta ed un po' anche per quel fondo di naturale buon senso che è una delle migliori prerogative della razza italica, siamo molto rinsaviti e ravveduti, avendo rapidamente percorso e superato quel periodo di illusioni fatali per cui, ciecamente, la Francia a sua volta s'incammina. Così potesse, pel bene reciproco delle due nazioni sorelle, raccogliere dai nostri errori e dalla nostra esperienza un salutare ammaestramento la ibrida coalizione che oggi impera alla Camera francese e che riconosce il Méline per suo capo e condottiero.

« Anche io sono perfettamente d'accordo coll'onorevole Tegas nel ritenere che i negoziatori dei novelli trattati devono liberarsi da ogni considerazione d'interessi regionali e personali, collocandosi da un punto di vista affatto oggettivo e sintetico. L'interesse dei più deve necessariamente e legittimamente prevalere su quello dei meno; quando fosse dimostrato che una data industria non può vivere e prosperare senza che le sia assicurata una eccezionale condizione di privilegio, abbene tanto peggio per essa! Ma è questa una pura ipotesi che io faccio. Non c'è industria che anche in Italia non possa avere una sicura e ragionevole esistenza, a patto che non ne venga esagerata la importanza e ne venga contenuto lo sviluppo nei limiti giusti e sani. Prendiamo per esempio la Svizzera, che non protegge coi dazi le sue industrie, che non ha ferro, non ha carbone, e pure al vanto delle migliori officine meccaniche che siano al mondo.

« Apriamo le nostre frontiere agli altri perchè gli altri aprano le loro ai nostri prodotti; il benessere economico del paese, la prosperità stessa delle industrie ora più bisognevoli di aiuto e di protezione saranno conseguenza naturale di un fecondo risveglio di attività nei nostri commerci internazionali.

« Questo pensano e sostengono i liberi-scambisti italiani, pei quali è assioma che tutti i rami della produzione nazionale sono, con vincoli indissolubili, intimamente congiunti fra di loro. Ma la concordia che vogliono e che predicano i liberi-scambisti è concordia risultante dalla solidarietà di interessi armonici, da comunanza di vedute e di aspirazioni.

« Quanto diverso invece è l'accordo fatto di sacrifizi e di compromessi reciproci, per amore del quale, ancora nel novembre 1890, la « Lega di [illegible] agraria » promoveva l'infelice Comizio del teatro Vittorio Emanuele, dove gli interessi della agricoltura erano tutelati in un lungo discorso di un noto industriale torinese, il quale andava sino all'assurdo di trovare buono e provvidenziale per l'Italia l'antagonismo economico colla Francia!

« Ma i partiti si alimentano non meno di non mai mutate convinzioni che di sinceri e leali ravvedimenti. Onde speriamo di veder presto l'on. Tegas e gli altri membri della « Lega di difesa agraria », sulla cui perfetta buona fede non è permesso di avere il minimo dubbio, risolutamente schierati sotto il vessillo che alza da Milano la nuova e coraggiosa Associazione per la libertà degli scambi.

« Mi creda, ecc.

« Bricherasio, 2 agosto 1891

« Edoardo Giretti »

Il richiamo dell'avvocato fiscale Invrea.

L'arrivo di Livraghi.

Scrivono da Massaua, 21 luglio, al *Popolo Romano*:

« Il piatto del giorno è il richiamo in Italia del marchese Invrea, avvocato fiscale militare, che tra i funzionari dello Stato si può dire il più anziano per la sua permanenza in Africa ed al quale si deve la direzione dell'istruttoria di tutti i processi più clamorosi e famosi a cominciare da quello di Mussa-el-Akkad a quello in corso contro Cagnassi, Livraghi ed altri.

« Qui si dice che, basandosi più sull'inchiesta Cagnani che su risultanze proprie e positive, abbia dato al processo un'estensione che ne rende più difficile lo svolgimento e si aggiunge che abbia fatto ai giornalisti anche lui delle rivelazioni che hanno contribuito a sollevare incidenti ed inconvenienti abbastanza gravi.

« Questa mattina è giunto l'*Ortigia* col Livraghi, che era guardato da sei carabinieri. Non vi parlo della curiosità locale, perchè qui qualunque minimo incidente [illegible] il carattere di un grande avvenimento. Vi dirò invece, perchè l'ho raccolto da chi fece il viaggio sull'*Ortigia*, che durante tutta la traversata, nonostante il caldo soffocante, il Livraghi non ha mai voluto salire sopra coperta. Non ha fatto che piangere e mostrarsi abbattutissimo.

« In questi giorni si è fabbricata, apposta per lui, una cella in muratura, di fianco a quella in cui è rinchiuso Cagnassi. È divisa però da questa per la larghezza del cortile ed è intramezzata da una tenda, oltre la quale c'è l'*angareb*. Con lui stanno in permanenza due carabinieri, i quali, per qualunque evenienza, possono ricorrere ai campanelli elettrici che mettono le celle in comunicazione colla Direzione delle carceri.

« Domani gli sarà notificato l'atto d'accusa e verrà sottoposto ad interrogatorio.

« Il dibattimento, se tutto procederà senza nuovi intoppi, non avrà luogo che alla fine di settembre, e forse anche più tardi.

« Poichè, a parte il compimento dell'istruttoria, bisogna rifare da capo il Tribunale giudicante, giacchè quello che era stato composto il 13 marzo si è sciolto da sè, pel fatto che, tranne il colonnello Baratieri, presidente, tutti i membri effettivi, e cioè il tenente-colonnello Rinaudo, i maggiori Meli e Bosco di Ruffino e i capitani Fantasia e De Bernardis, sono rimpatriati e non torneranno certo per fare i giudici nel processo Cagnassi-Livraghi.

« In quanto a notizie politiche e amministrative c'è poco da dire.

« Il richiamo del colonnello Piano ha fatto molta impressione lassù sulla montagna ed è una vera perdita pel nostro prestigio sugli indigeni, che comincia ad essere un po' scosso dall'incertezza di questi nuovi ordinamenti, che non si sa dove principiano, nè dove finiscono. »

L'escursione del capitano Bòttego da Massaua ad Assab.

Il capitano Vittorio Bòttego scrive alla *Riforma*:

« Partii da Massaua il 1° maggio u. s. con una cinquantina d'uomini armati di moschetto, e con undici muli. Ero sufficientemente provvisto di quanto potevami occorrere nel viaggio, munizioni da bocca e da fuoco, colonate, conterie, tabacco, oggetti da regalare ai capi indigeni e talleri in contanti. Ad Archico ed Arafali fui consigliato insistentemente di retrocedere. Mi si disse probabile il pericolo d'incontrare l'abissino degiac Sabat, al quale le nostre truppe indigene avevano ucciso, mesi addietro, un sotto-capo con 300 dei suoi; o il capo ribelle Hamet Omar che si era rifugiato sui monti dell'Assaorta; e, non ultimo ostacolo, che in quelle regioni infieriva il colera. Per queste ragioni, invece di muovere direttamente verso il sud, mi diressi a Noriasa, poi a Meheder, nel qual punto contavo di prendere la via dell'interno.

« Ai pozzi di Hachelo, portato da un danachil, mi pervenne l'ordine di rientrare a Massaua e di restituire i mezzi, uomini ed armi, che m'erano stati dati per agevolare l'impresa. Movente di questa inaspettata decisione si dicevano essere i probabili pericoli che avrei incontrato; ma questi erano ben prevedibili a tutta prima, e allora non mi si doveva lasciar partire.

« Rimandai subito a Massaua quello che non era mio e continuai per Assab lungo la costa, con dieci servi armati di fucili che avevo acquistati del mio. Il 26 maggio pervenni ad Assab. Avevo percorso 650 chilometri.

« Con mezzi così esigui non potei seguire una via più interna; eppoi non vi è altra via provvista di acqua che quella di Amalè Sennuelè-Amma.

« Nulla di spiacevole mi è intervenuto. Solo il capo assaortino Hamet Omar mi catturò un uomo, a cui tolse il fucile e il muletto, e me lo bastonò per bene. Se non era un danakil forse l'avrebbe anche ammazzato.

« Da Barrasoli a Gubbi non abbiamo trovato acqua e soffrimmo enormemente la sete, resa ancor più intollerabile dalla stanchezza che ci opprimeva. Di paesi stabili incontrammo Meheder, Halbib, Tibea, Eddi, Hanainaf. Gli abitanti vivono colla pastorizia e col po' di commercio che esercitano con la costa arabica, dove importano avorio nero e pelli, che scambiano con dura e coloniale. Parte di queste merci vendono poi ed a caro prezzo ai beduini dell'interno.

« Non ho veduto che deserti con pochissima vegetazione. Vi si trovano [illegible] selvatici, varie specie di antilopi, lepri, ecc. Andai a cacciare lo struzzo, ma non ne trovai che alcune penne e le orme.

« Ora che son tornato ed ho potuto studiare la questione sopra luogo, posso affermare che chi tenterà nuovamente una spedizione nei danakil coi mezzi cui disponevo io, riescirà senza fallo, purchè vada bene armato di pazienza, non si fidi alla cieca di nessuno, eserciti grande vigilanza nella notte, e badi sopratutto a camminare con sollecitudine, se incontra tribù ostili.

« Così non lascierà loro il tempo di decidersi e di raccogliersi per tentare un assalto. Badi anche, e molto, a non maltrattare un danakil; un buon afar non lascia invendicate le offese. È difficile che altri trovi gli indigeni meglio disposti di quello che essi [illegible] per me. Tutti sapevano del combattimento di Alat, in cui gli abissini, scesi per razziare nei danakil e assaorta, furono battuti ed uccisi in gran numero da una nostra compagnia indigena. Perciò tutti vedevano in me un amico. »

La dogana interna a Firenze

Il prezzo del gas.

Firenze, 2 agosto.

(B.) — Fra le dogane interne che col progetto ministeriale verranno soppresse vi è compresa anche quella di Firenze. Tale notizia ha promosso una giusta agitazione nel ceto commerciale, che ne risentirebbe un grave danno non solo, ma toglierebbe il lavoro a una quantità di persone. I più forti commercianti hanno incominciato a far le pratiche necessarie per scongiurare un sì grave danno. Il comm. Civelli, presidente della Camera di commercio, è già partito per Roma, accompagnato dal deputato Digny, per abboccarsi col ministro Chimirri. Anche i deputati Luciani e Branicardi si adoperano attivamente per scongiurare il grave pericolo che minaccia la nostra città. Anche la Stampa locale si occupa della importante questione, e il *Fieramosca* per il primo ha pubblicato un articolo di fondo vibratissimo, facendo appello a tutti i negozianti e industriali a mandare la loro adesione alla protesta, che appena raccolto un buon numero di firme verrà presentata al ministro.

***

Un'altra questione si agita e assai vivamente, ed è quella riguardante la Società Lionese del gas, alla quale è stata presentata una domanda dai più forti consumatori di gas per ottenere una diminuzione sul prezzo. Infatti a Firenze è maggiore delle altre città: mentre a Torino si paga centesimi 16 al metro cubo, a Firenze si fa pagare 30 centesimi. Si spera che la Società accoglierà di buon grado la giusta domanda.

Nozze in carcere.

Raccontano i giornali di Verona in data 3:

Ieri alle ore 3 pomeridiane, in una camera delle nostre carceri giudiziarie agli Scalzi, si compieva una ben triste cerimonia. Il matrimonio civile, cioè, di un condannato a 14 anni di reclusione. Certo non è ancora svanita nella città nostra l'eco dolorosa della condanna dell'ex-sottotenente contabile Giuseppe Righi, causa l'appropriazione di lire quarantatremila a danno dell'Amministrazione militare.

Nel retroscena del dramma si era visto figurare la mesta sembianza d'una donna onestissima e buona e madre di due bambini che chiamavano padre lo sciagurato ufficiale, il quale era appunto unito colla povera giovane col solo vincolo religioso. Dovendo partire a giorni per la casa di pena cui fu assegnato, la famiglia della sposa e la sposa vollero legittimare l'unione religiosa col matrimonio civile.

A questo scopo appunto ieri il nostro sindaco cavaliere Renzi-Tessari si recava agli Scalzi col capo-ufficio dello stato civile signor Perigozzi, l'impiegato sig. Faiani ed un usciere municipale.

Giunti agli Scalzi, vennero introdotti in un salotto dove si trovavano già la povera sposa del Righi con una sua sorella, un fratello ed il bambino maggiore. Poco dopo veniva introdotto il Righi, accompagnato da un capo-guardiano e da un secondino. Appena entrato, la moglie gli si gettò fra le braccia e si scambiarono un affettuoso e triste bacio. Si procedette subito alla funzione civile. Erano testimoni all'atto il signor Faiani, un usciere municipale, il capo-guardiano ed il secondino. Il signor Perigozzi fungeva come per legge da segretario.

Quando il sindaco lesse l'articolo del Codice che impone alla moglie di seguire il marito ovunque andasse, ecc., la povera signora proruppe in un dirotto pianto. Tutti gli astanti erano profondamente commossi e qualche lagrima pure si vide sgorgare. La voce del nostro buon sindaco aveva cambiato timbro e anche a lui una lagrima ribelle apparve sul ciglio. Finita la commovente cerimonia e firmato l'atto, il sindaco e gli impiegati municipali si ritirarono, ed il Righi, la moglie e la sua famiglia rimasero nel salotto.

La stagione balnearia ad Alassio.

Alassio, 1° agosto.

(F.) — La spiaggia di Alassio, tutti lo sanno, gode e meritamente la fama d'essere la più bella, la più comoda di tutta la riviera ligure di levante. La sua arena si stende come un morbido tappeto per parecchi metri dal mare, e in questo con dolce e appena sensibile declivio scende, cosicchè grandi e piccini inesperti nel nuoto e timorosi possono con tutta tranquillità e per molti metri spingersi nell'acqua.

Gli è per questo motivo che Alassio è da parecchi anni popolatissimo di bagnanti che convengono da tutte le parti d'Italia, e se quest'anno è meno popolato del solito, ciò dipende in parte dalla crisi finanziaria che colpirono molte signorili famiglie, ed in parte dalla voce messa in giro più o meno opportunamente che quivi non si trovasse alloggio a pagarlo un occhio del capo. Ond'è che molti, nella tema di fare un viaggio inutile, si recarono in altre città vicine.

Ma se dapprima vi fu un numero minore di bagnanti in confronto degli anni scorsi, ora per questo ultimo periodo di bagni, che è il corrente mese, i forestieri aumentarono sensibilmente e nelle ore solite dei bagni la spiaggia è abbastanza gaiamente popolata di bagnanti e di belle signore.

Gli alberghi ora sono abbastanza animati, molte famiglie presero in affitto camere ed appartamenti privati, e, tanto per dare un'idea del risveglio e dell'arrivo dei forestieri, alla sola Società Cooperativa fra Impiegati nella modesta casetta della Sezione Balnearia si trovano alloggiate ben centottanta persone.

Il direttore di questa Istituzione, cav. Matera, che infaticabile sorveglia e s'adopra pel buon andamento della Casa, visto il numero considerevole di bambini (compresi quelli delle due squadre, maschi e femmine, della colonia marina), per prevenire possibili disgrazie ha provvidamente istituito un servizio speciale di sorveglianza e salvataggio sul mare, tale da tranquillare completamente le famiglie anche lontane che hanno i loro figli ai bagni.

A questo scopo, oltre all'aumento di un *bagnino* ad esclusivo servizio dei fanciulli, assoldò un coraggioso e svelto marinaio, il quale ha l'obbligo di stare sulla barca di proprietà della *Balnearia*, sempre coi remi in acqua per tutto il tempo in cui vi sono persone in mare. Dal suo posto di guardia davanti alla casa può sorvegliare tutti i numerosi bagnanti, e perciò proibire ed impedire ai non esperti nel nuoto di spingersi oltre il limite fissato.

Nel caso poi si accorga che qualche bagnante o per imprudenza o per malore improvviso si trovasse in pericolo, dà fiato ad un grosso corno marino, di cui è provvisto e in tal modo, oltre al suo validissimo aiuto, si procura per quello dei due bagnini, anch'essi veri uomini di mare.

Dopo l'istituzione di questo speciale e pronto servizio di salvataggio, le mammine riposano più tranquille mentre i loro bimbi si trovano in mare, e tutti sono unanimi nel tributare le meritate lodi alla Direzione della Società ed al solerte direttore della Balnearia, che ha [illegible] così bene in pratica un sì utile provvedimento.

Per quanto la spiaggia sia, come ognun sa, bellissima e in condizioni tali da escludere ogni pericolo anche ai meno esperti, sarebbe doveroso e necessario che anche gli altri stabilimenti, nonchè il Municipio stesso, imitassero l'esempio della Società Cooperativa, poichè è davvero una noncuranza degna di biasimo quella che esiste in tutta la spiaggia. Quivi, tanto i numerosi alberghi quanto gli altri stabilimenti, si limitano ad avere tutt'al più un *bagnino*, il quale, quasi sempre occupato ad assistere particolarmente alcuni bambini affidati alle loro cure, con tutta la buona volontà non possono occuparsi d'altro e tanto meno portar soccorso ai pericolanti.

Intanto qui i bagnanti, oltrechè della cura del mare, sono desiderosi di divertimenti, ed un Comitato composto di solerti persone, per soddisfare all'onesto e giusto desiderio della [illegible] colonia, ha formulato un programma di festeggiamenti consistente in regate, passeggiate in mare alla veneziana, corse al nuoto e di canotti, ecc., che devono aver luogo prossimamente.

Anche i giovani e gentili proprietari dell'elegantissimo *Chalet* per bagni e *bonetts*, detto *Amphitrite*, fanno del loro meglio per concorrere a divertire i bagnanti e rendere loro più gradevole il soggiorno d'Alassio. Quasi ogni sera in detto stabilimento (l'unico elegante del genere in tutto il paese) hanno luogo concerti strumentali ai quali accorre un pubblico scelto, numeroso fra cui eleganti signore. Avranno pure luogo, sempre in detto *Chalet*, feste famigliari e veglie danzanti, e si attende da Savona, appositamente noleggiata dai proprietari dell'*Amphitrite*, una elegante lancia a vapore per gite lungo la costa con approdi ai più importanti *hôtels* d'Alassio ed ai punti migliori vicini come l'isola Gallinaria ed il Capo Mele. E sarebbe tempo che la musoneria che durante il mese scorso regnò sovrana cedesse il posto ad un po' d'allegria, ad un po' di svago. I bagnanti paiono animati meglio di prima a divertirsi e non c'è da augurare altro che il tempo, da vari giorni imbronciato, minaccioso e freddo, si rimetta al bello e non interrompa o impedisca i divertimenti progettati.

L'ambasciatore e il console d'Italia a Berlino.

Cola ci scrive da Berlino, 1:

« Il conte De Launay, che la malattia e la morte della contessa hanno trattenuto quest'anno a Berlino più a lungo del solito, andrà in licenza ai 10 del mese corrente. Egli si recherà in Svizzera e di là farà probabilmente una gita in Italia. È affranto molto e ha bisogno d'un po' di quiete e d'aria pura; ma credo di non andar errato dicendo che una desidera menomamente di ritirarsi. Alcuni giornali tedeschi annunziarono al tempo fa ch'egli stava per presentare all'imperatore le sue lettere di congedo, ma se fossero bene informati ve lo dimostri il fatto che quei giornali segnalarono contemporaneamente il suo ritorno dalla licenza, che non prenderà se non fra dieci giorni!

« Chi s'è definitivamente ritirato per motivi di salute è il cavaliere, ora commendatore, Kunheim, nostro console da diciotto anni. Egli è legato all'Italia non solamente da vincoli d'interesse, cioè dalla sua qualità d'importatore d'acido borico e d'esportatore di prodotti chimici, ma ancora più da una catena di memorie e d'affetti.

« Ha soggiornato a lungo, a varie riprese, fra noi, e la sua signora si può quasi considerare come una nostra connazionale, avendo passato buona parte dell'infanzia e della giovinezza a Como e a Livorno, dove il padre di lei era pastore della comunità protestante. Il commendatore Kunheim, dottore in chimica e proprietario d'una delle più grandi fabbriche tedesche di prodotti chimici, che ha vapori proprii sulla Sprea e miniere proprie in Slesia, ha naturalmente tenuto il Consolato come un *nobile officium*. In ogni occasione ha dato larghe prove del suo spirito benefico, e dell'ultima e non meno bella potrò informarvi fra qualche giorno. A lui succederà, appena avrà ottenuto l'*exequatur* dal Governo imperiale, il signor Keibel, un ricco banchiere amantissimo dell'Italia e cultore della nostra lingua, che da parecchi anni esercita le funzioni di cassiere di quella Società italiana, di cui vi ho più d'una volta parlato. È, come forse ricorderete, una Società composta quasi esclusivamente di scienziati, di letterati e d'artisti tedeschi, che dimorarono nel nostro paese o ne fecero l'oggetto dei loro studi, e ora, come per rivivere nel passato o per trasportarsi col pensiero di là dai monti, si raccolgono un paio di volte al mese a parlare italiano e a udir conferenze sull'Italia.

« Intanto, durante l'interregno, regge il Consolato il nostro concittadino cav. Rossi.

Avvertenza agli impiegati che si fanno raccomandare.

Il ministro Colombo vedeva con vivo dispiacere il persistere ed il diffondersi sempre più fra gl'impiegati del suo Ministero il costume di invocare l'interposizione di persone autorevoli, nella speranza d'assicurare l'esaudimento delle loro domande. Egli ha diretto perciò ai capi-servizio una circolare per invitarli a far chiaramente conoscere agli impiegati che le commendatizie che essi si procacciano in nessun modo possono loro giovare, possono anzi essere argomento di menzione sfavorevole alle loro note personali, salvo quei più rigorosi provvedimenti che particolari circostanze fossero per consigliare.

Universalmente è lodata questa circolare, che mira a colpire la viziosa abitudine e l'infiltramento nella burocrazia di ingerenze parlamentari.

Le feste pel VI centenario della Confederazione svizzera

A SCHWYTZ.

Schwytz, 1° agosto.

(Dall'Erba) — L'alba del giorno 1° agosto è salutata da ventidue colpi di cannone. Malgrado la pioggia che continua ostinata, alle ore 8 si forma il corteggio. Bianchi nuvoloni aleggiano minacciosi sui fianchi dei Mythen, una nebbia densa copre la superficie del lago dandogli un aspetto sinistro ed accrescendo il malumore dei Valdstetti, che hanno fatto miracoli per degnamente ricevere gli ospiti illustri e celebrare insieme con loro la nascita e il battesimo di sangue — or sono *seicento anni* — del *patto di Schwytz*, che fu l'aurora della Confederazione, l'albero sei volte secolare della libertà elvetica. La massoneria è all'ordine del giorno fra gli ospiti: ambasciatori, magistrati federali, delegati cantonali, invitati, ecc. Tuttavia il corteggio traversa la piazza al suono delle campane, delle musiche e al frastuono delle artiglierie. Si arriva alla chiesa di San Martino, ove il reverendo abate Marti, cappellano (*aumônier*) della guardia svizzera del Vaticano, pronunzia un gran sermone sul testo: *È questo il giorno del Signore*. Viene poi celebrata la Messa grande, alla quale assistono anche gli « eretici ». Alle 10 il culto è terminato, ed il corteggio si forma di nuovo sotto migliori auspicii percorrendo le vie principali della storica borgata per indi riuscire alla Cantina tradizionale. Giove Pluvio, da buon pagano, si sovviene che bisogna rispettare tutte le opinioni politiche e religiose quando sono sincere, atteso che se i magistrati della Confederazione, i rappresentanti delle Potenze amiche — cattoliche e protestanti — si radunano in chiesa per udire la predica di don Marti, che benedice il giorno in cui nacque in Svitto la libertà, senza contraddirsi, anche lui Giove Pluvio deve fare qualche concessione allo spirito dei tempi.

***

La Confederazione è rappresentata dal presidente Emilio Welti e dai consiglieri federali Schenk, Deucher ed Emilio Frey. Fra gli ambasciatori delle Potenze accreditate presso la Confederazione svizzera si trovano presenti a Svitto e nel corteggio al posto d'onore le LL. EE. Carlo Stewart Scott, ministro della Gran Bretagna, il barone Seiler, ministro d'Austria-Ungheria, il barone Peiroleri, ministro d'Italia, il conte Jooris, ministro del Belgio, con alla testa il decano del Corpo diplomatico Emanuele Arago, ministro plenipotenziario della Repubblica francese. Fanno seguito i rappresentanti del Consiglio Nazionale, del Consiglio degli Stati e del Tribunale federale. Insieme al Corpo diplomatico marciano gli onorevoli Lardy, ministro della Svizzera a Parigi, e Bavier, ministro svizzero a Roma. L'esercito è rappresentato dal generale Herzog, dai colonnelli divisionari Vieland, Ceresole, Muller, Berlinger, dai colonnelli di stato maggiore Greyer, commissario di guerra, De Steiger, capo del materiale di guerra, e Camillo Favre, capo di stato maggiore dello ot o divisioni d'armata, tutti in alta tenuta. Seguono i delegati dei Cantoni, dei Comuni, delle Università e Accademie, finalmente gli invitati e notabili d'ogni contrada giunti con treno speciale da Lucerna alla stazione di Seewen. Il battaglione N. 5 dei carabinieri, maggiore von Arx, armato del nuovo fucile, fa il servizio d'ordine.

***

La pioggia ha cessato, il cielo si va rasserenando. Alle 10 1[2 ant. circa, l'on. Welti, presidente della Confederazione, inaugura la gran festa nazionale con un discorso alto, serio, profondo, che produce un'emozione generale. I volti si son fatti gravi; tutti sentono che non è una mera solennità, ma la commemorazione di un avvenimento da cui dipesero le sorti e l'avvenire di tutto un popolo.

Ricordiamo che nella lotta per l'occupazione del suolo (la conquista), nella forma che andava prendendo nel trecento — l'estinzione dei piccoli fondatari, l'aggrandimento delle famiglie principesche a detrimento dei feudi e dei Comuni — che segna la nascita delle grandi dinastie, per cui sorsero le grandi unità nazionali, gli svizzeri dei Cantoni e delle valli alpestri dei Valdstetti, per la natura selvaggia e la configurazione del paese che abitano, si credono abbastanza forti per respingere ogni tentativo di assorbimento da parte degli Absburgo. La libertà, che è la passione e l'amore degli uomini che vivono sui monti, sarà la parola d'ordine dei Valdstetti ed il segno caratteristico della Confederazione primitiva intorno alla quale successivamente si radunano e si aggruppano Lucerna, Zurigo, Zug, Argovia, Lucerna.

I montanari dei Valdstetti contraendo il *patto* (di cui i lettori della *Piemontese* hanno certamente letto il testo tradotto dall'originale latino recentemente scoperto nella biblioteca di Schwytz) non pensavano nemmeno per sogno che quel rudimento diverrebbe la pietra angolare del grande edificio dell'indipendenza nazionale. Scosso il giogo di Casa d'Austria-Absburgo, i Valdstetti fanno opera di difesa nazionale cercando altri alleati, ma senza prevedere fin dove potranno estendersi gli effetti della loro iniziativa e gettano le basi della Confederazione elvetica.

Il Comune libero, la patria libera, la *pace* e l'*orbe frata* tra i confederati — giustizia resa secondo ragione — il diritto dell'*uti possidetis* e del primo occupante riconosciuto, ecc., sono le basi del Consorzio di cui col tempo faranno parte indivisa popoli di lingua e di fede diversa.

Il patto di Schwytz è l'aurora dell'indipendenza nazionale e di un nuovo incivilimento, al quale si deve lo sviluppo intellettuale, morale, industriale e politico e la prosperità della Svizzera.

***

Ma quante battaglie sostenute, i cui nomi segnano le date di Laupen, Sempach, Morgarten, Naefels!

Giunti all'apogeo della bravura militare, gli svizzeri — il cui ordinamento delle milizie forma l'ammirazione di Machiavelli, che scrive l'immortale trattato: *L'arte della guerra* — vincono Carlo il Temerario a Grandsor e Morat, i francesi a Nancy, i milanesi a Giornico, per soccombere alla battaglia dei Giganti di Melegnano sotto i colpi di Francesco I, che loro toglie il primato della guerra in Europa.

Poi vengono i flagelli delle guerre di religione che dividono i confederati e fanno strazio della patria. In questo frattempo di lotte, di uccisioni, d'odio e di sangue, il centro di gravitazione si trasporta dalle alte valli del Gottardo e dei Waldstetti sulla riva dell'Aar. Berna, ingranditasi, diventa uno Stato, per amore e per forza attira a sè — come Teseo raccoglie i dispersi elleni — gli svizzeri lacerati dalla guerra civile. Il primo *Sonderbund* — la Lega cattolica di San Carlo Borromeo — posto sotto la protezione di Filippo II di Spagna, pareva dovesse infrangere il patto di fratellanza tra gli svizzeri, quando l'« Orso di Berna » si mise in campo: guerreggiando e barcamenando tra gl'imperatori e re, pretendenti all'egemonia dell'Europa, gli svizzeri riescono a rompere i legami che li tenevano nominalmente dipendenti dall'impero germanico, e col trattato di Westfalia a far riconoscere la Confederazione — uscita incolume dal gran naufragio — quale Stato indipendente. La parola virile *libertas* ha fondato la Confederazione. Questa parola la mantiene forte, onorata e felice. Ecco quello che significa la festa d'oggi a Svitto: lezione di storia e insegnamento dell'avvenire.

A domani la festa nei 22 Cantoni.

A LUGANO.

Lugano, 2 agosto.

(Zetta) — Il tempo favorì la festa veneziana di ieri a sera. Festa che, diciamolo subito, riuscì benissimo.

Lo spettacolo che offriva il bacino di Lugano, tutto solcato da barche illuminate, da musiche, l'illuminazione dei quai, di molte ville, era davvero incantevole, magnifico. Una vera fantasia di luce.

Bellissimi i fuochi artificiali.

E tutta quella folla lieta ammirava, godeva allegra, entusiasta.

Due bande, una posta sul *quai*, l'altra nel giardino pubblico, illuminato per cura a cura della Società Pro Lugano, che questa volta, e spero non se ne avrà male, poteva essere più felice nella scelta del disegno, rallegravano il passaggio alternando concerti e l'inno elvetico sempre salutato da grandi applausi.

Fra le barche degne di menzione notai una raffigurante la cappella di Guglielmo Tell, molto bene eseguita e che destava l'ammirazione di tutti; una grossa barca foggiata a bastimento mediante palloncini, ecc.

Stupendo l'effetto che produceva nella notte oscura la linea della funicolare del monte San Salvatore illuminata: una striscia di fuoco vivo, tale da sembrare come un incendio di bosco. E in cima un gran *falò* che irradiava con bagliori incandescenti, che qualche volta oscurandosi e più intenso mandando il fumo attraversato intermittentemente da fiamme, accennava come ad un vulcano.

Bisogna convenire che, dato lo splendido anfiteatro di Lugano, certe feste diventano incantevoli, quasi uniche, e ricordano quelle di Venezia.

E non mi lascio certo trascinare dall'amore che porto a questo gentile paese d'elezione, dall'affetto che mi lega alla Venezia dei miei giovani anni; ma semplicemente rilevo un effetto, l'impressione che chiunque può provare.

Tutti i ritrovi lungo i *quais* erano affollati di gente, eleganti signore, forestieri. Vera gioia in tutti, contentezza di commemorare la gloria patria; entusiasmo che prorompeva ogni qualvolta le orchestrine delle birrarie intuonavano l'inno elvetico, che si voleva ripetuto e che si acclamava.

La città restò animata per tutta la notte.

***

Finite le feste del centenario della Confederazione, Berna è dietro a dar termine ai preparativi per festeggiare alla fine di questo mese il centenario della sua fondazione.

La vita che si vive

— Le scimmie hanno un linguaggio?

— In verità io le ho sentite varie volte a parlare, ma non sono stato capace di cogliere il senso dei loro discorsi.

— Ma credete voi per questo che esse non posseggano una lingua?

— No certo; sarà la mia ignoranza! Dal momento che Darwin le ha proclamate nostre progenitrici, io mi guarderei bene dall'affermare una cosa tanto offensiva per una così nobile famiglia del genere quadr....umano.

— Ebbene, bando agli scherzi; state a sentire ciò che si legge in uno degli ultimi numeri di quel lenzuolo di carta stampata che si chiama il *New-York Herald*:

« Il professore Garner, uno dei principali apostoli della scienza biologica comparata, ha fatto una scoperta sorprendente. Essendo convinto da un pezzo che « ogni suono proferito da un animale ha un significato che qualsiasi altro animale della stessa specie è in caso d'interpretare » egli si pose all'opera con una serie originale di esperienze. Separò due scimmie coniugate, prese la voce della *signora* in un fonografo, e la scaricò sul maschio che divenne « stranamente eccitato. »

« Incoraggiato da questo risultato, il professor Garner immagazzinò una gran quantità di discorsi di scimmie entro fonografi, e con gran pazienza e perseveranza, imparò a pronunziarli anche lui.

« Dopo un po' egli si capacitò che certe parole denotavano certe cose. Scoprì che il linguaggio delle scimmie ha circa sette suoni. Il più frequente di questi, al dire del prof. Garner, è come un *u* prolungato. C'è poi un *i*, ma non *e*, *ai* od *o*.

« Un giorno il professore si immaginò che una certa parola di una scimmia significava latte. Egli proferì il suono a una scimmia eccezionalmente intelligente, la quale rispose subito con la stessa parola e pose immediatamente la zampa presso la parete anteriore della gabbia. Venne portato il latte. La scimmia lo bevve e ne domandò dell'altro.

« Ma ulteriori osservazioni condussero alla scoperta che la parola realmente denotava non già latte, ma sete o bere.

« La conclusione dedotta da questo è che il linguaggio delle scimmie è estremamente greggio ed astratto. Le scimmie non hanno un termine specifico per denotare l'acqua e un altro pel latte, ma semplicemente un'articolazione generale indicante qualche cosa da bere. Esse pure hanno una parola per denotare cibo, ma non un termine per denotare: carota, pomo o pane.

« Il professore ha dimostrato che il linguaggio delle scimmie ha nomi, ed ora egli è intento all'impresa di trovare se esso abbia pure « segni di azione » ossia verbi.

« Tutti i filologi tengono dietro con grande interesse alle ricerche del prof. Garner. Ma appena egli si sia impadronito del linguaggio scimmiesco e grazie ai suoi esperimenti fonografici abbia compilato una grammatica rudimentale di esso, il professore intende di penetrare i misteri delle lingue dei cani, dei cavalli, degli uccelli e dei gatti. »

Allora lo chiameremo il maestro degli animali *parlanti*.

E non sarà il solo!

***

Chi diceva che il matrimonio è in ribasso?

La polizia francese cerca attivamente un tale Ernesto L...., di 45 anni, accusato di bigamia, anzi.... di *quadrigamia*.

Perchè il signor Ernesto non è un bigamo ordi-

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (24)

MARIA MADDALENA

ROMANZO

DI

ENRICO RABUSSON

Era la vita di famiglia in provincia, ma in ciò che ha di migliore, in tutto ciò che ha di buono: tutta la facilità di amare. Il signor Hart, senza essere precisamente al bando dell'opinione pubblica, era un poco in sorveglianza, in quarantena, ciò che rendeva le visite in casa sua infinitamente rare. Egli stesso, uomo triste e gonfio di fiele, amava rinchiudersi in una camera appartata, mobigliata e decorata alla fiamminga, ingombra di lambicchi e di botticelle, dove esperimentava delle misture di sua invenzione, destinate alla conservazione della birra o all'avvelenamento dei consumatori; contava su ciò per rifare la sua fortuna e vendicarsi dell'umanità. Dimodochè, più assorto che abbattuto, non era molto imbarazzante, e, disgraziatamente per Maria Maddalena, non lo era mai stato.

Dunque nessun disturbo in quella intimità giornaliera fuorchè l'inquietudine di sapere, o di non sapere, quando finirebbe. Franz, per dire il vero, si sentiva viepiù sicuro di riuscire, perchè la fanciulla era quasi sua prigioniera, perchè ella non poteva sfuggirgli senza una specie di scandalo. E supponeva che il rifiuto d'impegnarsi con lui altrimenti che con una finta promessa fosse l'effetto di uno scrupolo e di una vergogna che cederebbe sotto lo sforzo del tempo e dell'affetto, come pure sotto la pressione di una dolce abitudine. Perciò egli evitava con cura ogni ritorno verso il passato, di cui, non più di Maria Maddalena, aveva interesse a ricordare i dolori e le umiliazioni.

Si sarebbe detto che, conosciutisi da poco, approfittassero della pace di una casa calma e chiusa per conoscersi meglio, senza che la fanciulla avesse a paventare le imprese dell'uomo [illegible] e rispettoso che ella aveva accolto. Erano conversazioni prolungate fino a sera, conversazioni ora serie, ora gaie, mai leggere e nemmeno futili, e nelle quali non interveniva mai il ricordo dei parenti, nè degli amici di Maria Maddalena. Franz s'era proposto d'isolare lo spirito della fanciulla, come le circostanze gli avevano permesso d'isolare la sua persona. Egli voleva essere solo oramai in quella immaginazione e in quel pensiero, per governarli a sua guisa, ma, sovratutto, per difenderne l'accesso ai fantasmi che avrebbero potuto turbarli. Colla sua intelligenza e colla sua facilità di parlare egli non si trovava inferiore a quel compito difficile di assorbire tutta l'attenzione di una donna poco innanzi preoccupata e infelice. Ma egli sapeva che la necessità di uno scioglimento s'imporrebbe in un prossimo avvenire, sia che la signora di Buttencourt si mettesse in testa di sollecitare un poco quella conclusione trascinante, ossia che qualche avvenimento domestico obbligasse la pseudo-fidanzata a rompere od a confermare pubblicamente il patto apparente che ella aveva firmato. Dimodochè egli si dette ad aspettare con un'impazienza e una certa inquietudine l'occasione di ricondurre Maria Maddalena alla contemplazione di uno scopo che ella pareva aver perduto di vista.

Fu ancora Edgardo Lecourtois che s'incaricò di precipitare il corso delle cose.

Era rientrato a Nancy dopo un soggiorno nelle proprietà rurali di suo padre, ed avendo appreso dagli echi della piazza della Carrière che il signor Réal, Franz Réal, il professore, l'uomo celebre, oggetto della curiosità dei cittadini di Nancy, era in piena voce di promessa di matrimonio colla bella Maria Maddalena Hart, pensò d'andare a trovare il suo antico rivale.

Questi, che aveva preso alloggio nella stessa casa già da lui abitata, non era difficile di ritrovare. Lecourtois fece presto a scoprirlo, cosicchè Franz lo vide entrare una bella sera nel piccolo appartamento che occupava provvisoriamente.

— Mio caro signor Réal, ho a parlarle.

— Mio caro signor Lecourtois, la ascolto.

— Mi crederà?

— Ciò dipenderà da quanto sta per raccontarmi — rispose Franz, la cui fronte si corrugò in modo espressivo.

— Vale a dire ch'ella teme ch'io manchi di tatto?.... Infatti è forse mancarne venir a parlare con lei su un certo soggetto.... Ma confesso che, male abituato alla casuistica, non so troppo qual partito prendere. Ho delle punture nella coscienza, che mi tormentano un poco. Mi permetta dunque, a tutto mio rischio, di sollevarmi.... Dopo d'averla messa in condizione di attingere le sue informazioni ad una sorgente un poco avvelenata, ho avuto un primo scrupolo, risultante dal timore di averla per sempre allontanata da una fanciulla che la mia mancanza di fede m'aveva forse resa, troppo presto, sospetta. Quello scrupolo si è cambiato in un rimorso terribile quando ho saputo che ella passava oltre.... per delle buone ragioni senza dubbio. Vedevo sovente.... la persona che ella indovina. Il bisogno di sapere precisamente ciò che valevano quelle informazioni s'impossessò di me e divenne più imperioso quanto più la lontananza mi rendeva più caro un certo ricordo. D'altronde, colla riflessione, l'enormità dell'accusa aveva finito per rivoltarmi. S'ha un bell'essere scettici, anche un tantino cinici, una fanciulla non rimane meno ai vostri occhi qualche cosa di puro, di necessariamente puro.... che può bene, a rigore, contenere il germe di qualche impurità, ma non ricettarne tutta una fioritura. Scusi, esaminai il fondo della mia sorgente e m'accorsi che era dessa che era impura, estremamente melmosa, piena d'orribili rospi bavosi.... Insomma, la dama in questione, per aver visto aggirarsi due o tre volte un uomo sotto le finestre di una fanciulla, per averlo visto errare la notte in un corridoio, poi fermarsi davanti ad una porta che non osava aprire, ha finto di credere che quell'uomo fosse l'amante di quella fanciulla. Dirò: ciò che v'ha di peggio gli è che ella me l'ha fatto credere.... e se ella non si fosse mostrato più avveduto e meno scettico o piuttosto meno ingenuo di me.... perchè ci vuole davvero altrettanta ingenuità a credere sempre al male quanta a credere sempre al bene.... La mia punizione è di cederle il posto; il mio rimorso sarebbe, oggi, di lasciarle supporre che la calunnia farà la sua strada. So che la mia prima impressione era la buona; che non v'è nulla di vero nella storia raccontata, a parte le viste e le imprese del signor di Buttencourt, di cui è solo responsabile.... In quanto alla signora Fragères, ella tacerà perchè è sicura che la sua voce d'ora in avanti non avrà eco.... al contrario!.... Uff! adesso sto meglio.

La fisonomia d'Edgardo Lecourtois avrebbe interessato Franz se l'ammenda onorevole che era venuto ad offrirgli non avesse ravvivato il suo più cocente dolore. Quell'aria umile e franca, quell'imbarazzo composto di decisione e di brio, quel mezzo sorriso unito alla commozione dello sguardo, tutto contribuiva a fare, pel momento, del giovane dilettante comico, uno di quei tipi misti cari agli antichi autori drammatici, che non si sa mai se stanno per farvi ridere o per farvi piangere. Ma il fidanzato di Maria Maddalena aveva altre cose per la testa che il pensiero dell'osservazione, e trovava che era comprar ben cara la soddisfazione di sapere la signora Fragères ridotta alle supposizioni calunniose ed il signor Lecourtois ignorante della sua disgrazia, il comprarla così, al prezzo di una recrudescenza dei suoi tormenti. Perchè, ahimè! egli aveva visto coi suoi occhi, aveva inteso coi suoi orecchi; nulla poteva impedire nè diminuire la sua certezza; non poteva confortarsi che nell'oblio, e poco gli importava che altri non avessero sorpreso o conosciuto che dei fatti senza significato preciso.

Perciò egli congedò in fretta il suo visitatore, ringraziandolo molto della sua venuta, ma affermandogli che era inutile, attesochè egli non aveva mai creduto che ciò che era credibile. Non fu pertanto tutt'affatto inutile quella venuta, poichè Franz le dovette la risoluzione d'interrogare Maria Maddalena sulle sue intenzioni definitive e che potè farlo fin dal domani.

(Continua).

marito; egli è attualmente il marito legittimo di quattro donne tutte viventi!!

Nel mese di giugno del 1880 sposò a Parigi, alla municipalità del 12° circondario, la prima moglie.

Due anni dopo l'abbandonò per isposare, nel dipartimento dell'Jonne, una fanciulla ventenne, Anna F...., appartenente a una famiglia di bravi viticultori.

La luna di miele fu di breve durata.

Ernesto tornò a Parigi e si riunì alla prima moglie, che abbandonò poco tempo dopo, e nel gennaio del 1887 si ammogliò, per la terza volta, colla signorina Luisa F....

Per tre anni questo bigamo singolare passò per marito modello presso gli abitanti della via San Mauro, dove allora abitava.

Nel febbraio scorso Ernesto annunziava alla terza moglie che doveva intraprendere un viaggio. Egli si recò all'Havre e vi sposò, due mesi dopo, la vedova C....

La terza moglie non tardò ad apprendere il matrimonio del marito, e sporse contro l'infedele una querela in piena regola.

Fu dietro l'inchiesta fatta dalla polizia che risultò essere l'Ernesto il marito di quattro mogli.

Ora si crede che Ernesto abbia sposato anche.... il partito di svignarsela, e che se ne sia andato in America.

Però, che coraggio!

⁂

Un cimelio prezioso trovato nelle carte di famiglia:

« Nota del lavoro di dodici Giornate fatte per conto « delli Signori S.... e P.... per lo spacciamento e ri« parazione del Pozzo; con le quali Giornate ne im« porta la misera somma di L. 30 non giammai da « uomo il quale non abbia alcun sesso; ma da one« sto muratore e da onesto Cristiano.

« Cavoretto in data delli 21 settembre

« L'anno del Signore 1868

« GIOVANNI FERIOLO »

⁂

I pensieri degli uomini celebri:

— Dio, nella sua divina provvidenza, non ha dato la barba alle donne perchè esse non avrebbero saputo tacere durante il tempo necessario per radersi.

A. Dumas.

— Coloro che dicono sempre bene delle donne, non le conoscono abbastanza; coloro che ne dicono sempre male, non le conoscono punto.

Pigault-Lebrun.

⁂

La penultima: di *Gandolin*.

Nella ripida ascesa di via Salvator Rosa, a Napoli, un vetturino è sceso da cassetta e tempesta di frustate orrende il magro cavallo, che arranca spasimando, per trascinare la carrozzella su l'erta pendia.

Un capitano dei granatieri grida al vetturino bestiale:

— Se dài ancora una frustata, ti lascio andare un ceffone ch'è l'ira di Dio.

Il vetturino alza le spalle e cala ancora un paio di frustate. Il capitano allora gli dà un manrovescio che lo manda a gambe in aria.

Il vetturino si alza, avvilito, e brontolando s'accosta al cavallo, lo afferra per il morso, incitandolo con una certa dolcezza di modi.

Il capitano s'allontana.

Allora il vetturino, con accento di paterno rimprovero al cavallo:

— Potevi dirmelo che hai degli amici nell'esercito!

⁂

L'ultima.

I nostri bimbi.

La mamma:

— Credi che se ti punisco lo faccia per far piacere a me?

Il piccolo colpevole:

— E allora per far piacere a chi?

⁂

Io per tutti.

LE FESTE DI MONDOVÌ

La statua a Carlo Emanuele I. La visita del Re e la rivista.

Ci scrive *Ci....jo* da Mondovì:

« Il programma delle feste che avranno luogo a Mondovì per l'inaugurazione della statua a Carlo Emanuele I, per quanto vogliano annunciare i giornali, non è ancora definitivamente fissato.

« L'unica cosa certa e sicura è la venuta del Re, annunciata dal ministro on. Di Rudinì al nostro sindaco colla lettera da voi pubblicata.

« L'inaugurazione, com'è detto in quella lettera, avrà luogo il giorno 23 corrente. La statua, pregevole lavoro dello scultore Dalla Vedova, fusa nello stabilimento del cav. Crescenzi di Roma, è già a posto sul piazzale del Santuario. Ha un'altezza di metri 4,20 e posa sovra un piedestallo in granito di Baveno alto metri 6,60.

« Notizie più particolari, che ho potuto attingere a buona fonte, e che perciò ho ragione di credere esatte, informano che il Re giungerebbe qui verso le 7 ant. del 23 corrente, e dopo una gita alla sezione di Piazza si recherebbe al Santuario passando per Vico.

« Dopo il solenne scoprimento della statua, il Re passerà in rivista ed assisterà allo sfilare di cinque reggimenti alpini e di parecchie batterie di artiglieria di montagna. Si parla pure di un concorso di bande e di altri festeggiamenti, ma nulla v'ha di concreto finora. Ieri intanto fu qui e si recò al Santuario, per alcuni preliminari concerti, il nuovo prefetto della provincia, comm. Argenti. Vi furono pure una scorsa, alcuni giorni sono, i generali Ricci e Tonini per studiare il terreno e disporre la grande rivista. »

NOTIZIE ITALIANE

PALERMO. — **Questioni schermistiche.** — (*Nostro telegr., 3, ore 10,5 pom.*) — Lo schermitore Franco Vega, essendo venuto a sapere da maestro Giovanni Russo (che abita a Torino) che lo schermidore Eugenio Pini aveva dato un giudizio a lui sfavorevole per riguardo al loro assalto schermistico fatto a Palermo il 24 dicembre dello scorso anno, pubblica sul *Giornale di Sicilia* una lettera, nella quale, giudicando contraria al vero la predetta affermazione del Pini, invita quest'ultimo a un assalto di scherma in qualunque centro schermistico.

— **I drammi della gelosia.** — A Capaci certo Antonio Riccobono uccise, per gelosia, la propria moglie Serafina Enea.

VOGHERA. — (*Nostre lett., 31 luglio*) — (*U. E.*) — **La tranvia Voghera-Stradella.** — La linea di tranvia Voghera-Stradella pare sia stata costruita con un po' di trascuranza. Non è molto che su tale percorso fuorviò la macchina traendo seco tre vetture con grande spavento dei viaggiatori e qualche contusione ai macchinisti.

Ieri ancora la tranvia sviava nelle vicinanze di Redavalle, ma stavolta con semplice spavento dei viaggiatori, senza che si dovesse sopportare fortunatamente qualche disgrazia.

Ieri sera certo Pietro Campacchi, rivenditore di giornali, volendo scendere dalla tranvia mentre correva con grande velocità, cadde con una mano sotto le ruote e ne ebbe fracassate tre dita e varie contusioni alla testa.

— **Giornalismo.** — I giornali del paese vanno diradandosi; prima *La Staffetta*, ora *La Gazzetta Vogherese* hanno sospese le loro pubblicazioni.

CUNEO. — (*Nostre lett., 30 luglio*) — (*Bisabrino*) — **Le feste del Beato Angelo.** — Ecco il programma delle feste patronali del Beato Angelo:

Sabato 8 agosto — Rappresentazione al Toselli dell'*Otello* (artisti della Filodrammatica di Torino).

Domenica 9 — Addobbo artistico di via Nizza e piazza Vittorio Emanuele con eleganti bouquet (ideato dal signor Osasco Augusto).

Tiro alla quaglia per cura della Società dei cacciatori, con premi in denaro e medaglie.

Gara provinciale del tiro a segno nazionale, con premi in bandiere, oggetti d'arte e medaglie.

Divertimenti popolari nelle principali piazze della città, e partenza di palloni areostatici.

Concerto serale musicale in piazza Vittorio Emanuele e fuochi artificiali.

Lunedì 10 — Esposizione di animali bovini, con premi ai migliori capi di bestiame.

Altra rappresentazione drammatica al Toselli.

La Società delle ferrovie e quella delle tranvie concederanno facilitazioni sui prezzi nei giorni 8, 9, 10 e 11.

— **Il 40° anniversario della Società operaia.** — Il giorno 9 agosto questa Società degli artisti ed operai, che è una delle meglio costituite ed amministrate, festeggierà il 40° anniversario di sua fondazione.

GATTICO (Novara). — (*Nostre lettere, 31 luglio*) — **A proposito dell'arresto del conte Patellani.** — Si prega di rettificare l'articolo inserto in codesto pregiato giornale, N. 210, relativo all'arresto del conte Patellani nel senso che nè il sindaco nè il segretario *non furono mai stati violenti col conte Patellani* e che non sono essi gli autori della denuncia del fatto.

La denuncia fu fatta al signor pretore di Borgomanero da persone che vi hanno massimo interesse.

BRA. — (*Nostre lettere, 2 agosto*) — **Polemiche e.... botte!** — Strascico delle ultime elezioni amministrative, avemmo stamane in città una curiosa e piccante scena. Tra il prof. Ferdinando Gabotto, qui insegnante e direttore dell'*Eco della Zizzola*, organo del partito che ora amministra il Comune, ed il dott. Bartolomeo Operti, membro dell'anteriore Amministrazione, ed ora rientrato nel Consiglio nella minoranza, durava da qualche tempo una ferissima polemica.

Ultimamente essa aveva raggiunto il periodo acuto, e tutta la città vi si interessava tanto, che andavano a ruba centinaia di copie della *Gazzetta di Dogliani*, il giornale che capitava gli articoli del dottor Operti in risposta a quelli del prof. Gabotto.

Venerdì l'*Eco* pubblicava un violento scritto del Gabotto, e stamane si leggeva sulla *Gazzetta* giunta da Dogliani la risposta dell'Operti. Dopo poche ore, verso il mezzodì, nel centro della città, il Gabotto investì l'Operti, dicesi, insultandolo atrocemente.

Un istante dopo medico e professore ruzzolavano a terra, accapigliandosi di santa ragione, finchè gli astanti li separarono. Non è ancora accertato il bilancio..... degli scapaccioni, ma si sa che furono sporte querele.

Frattanto corrono per tutta la città vivaci e disparati i commenti, specie per la condizione sociale dei due contendenti; certo la faccenda avrà un'eco poderosa anche fuori della città.

PINEROLO. — (*Nostre lett., 3 agosto*) — (*X.*) — **Rissa.** — A Riva di Pinerolo ricorrendo ieri la festa patronale, alcuni contadini, forse un po' presi dal vino, essendo invitati a cessare dal cantare, chè erano trascorse le 11, ordinatteo di rivoltarsi. Una guardia fece fuoco. I rivoltosi furono stamane condotti in Questura. Oggi per tal motivo vennero proibiti dalla Questura i pubblici divertimenti.

CIRIÈ. — (*Nostre lett., 2 agosto*) — (*Mimmo*) — **Dimostrazioni al pretore ed al ricevitore del registro.** — Non volevo parlarvi della cena d'addio offerta ieri sera dal Circolo Sociale al signor conte avv. Luigi Teodoro Messea, pretore, ed al signor Alberto Bertolini, ricevitore del registro, chiamati entrambi alle sedi più importanti di Torino (Borgo Po) e di Massa Carrara. Non volevo parlarvene perchè il banchetto doveva avere un carattere assolutamente intimo e privato per non prendere il passo alla dimostrazione generale che si sta organizzando nel mandamento. Ma invece il numero e la qualità degli intervenuti ed i meriti veramente eccezionali di questi due egregi funzionari forzarono la mano agli oratori, che non seppero astenersi dal portare la dimostrazione nel campo così detto ufficiale. Ed ora non mi è più dato passare sotto silenzio nè il cordiale saluto porto dal presidente del Circolo avvocato Cappa, nè i giusti elogi dei due funzionari per parte di chi era più di tutti in grado di apprezzarne i meriti: il notaio e vice-pretore cav. Perino, nè i sentimenti di vera devozione del cancelliere Lazzarino e dell'alunno Varaldi, il quale ultimo specialmente si dimostrò giovane di cuore e d'ingegno.

Il conte Messea, ringraziando anche a nome del signor Bertolini, espresse i proprii sensi di soddisfazione; e davvero essi hanno entrambi una giusta ragione di andare orgogliosi di queste dimostrazioni che fin dal loro esordio assumono già l'aspetto di un vero plebiscito di simpatia.

— **Errata-corrige.** — Pregovi rettificare un inesplicabile equivoco di nome in cui sono caduto nell'ultima mia. Il consigliere che col signor Giordano fu eletto alla quasi unanimità di voti non è il signor Casasse, ma il signor Giuseppe Colombatti, noto industriale del luogo, già da anni facente parte della Giunta.

ARTI E SCIENZE

A Gioacchino Rossini. — Nel mese di febbraio 1892 prossimo si festeggierà in Firenze il centenario della nascita dell'immortale maestro Gioacchino Rossini, del quale, nel Pantheon di Santa Croce, si conservano le spoglie.

Alcuni soci della *Filarmonica*, che dal grande maestro prese il nome, si sono costituiti in Comitato provvisorio allo scopo di trovare le adesioni di benemeriti cittadini coi quali comporre il Comitato definitivo che proponga e studi i mezzi più acconci onde rendere solenne tale avvenimento.

Sudermann, il noto autore dell'*Onore*, è ammalato di nervi e si ritirò per alcun tempo in una Casa di salute in Isvizzera. Però non è cosa grave ed i medici assicurano che tra poche settimane potrà rimettersi con nuova lena al lavoro. Sudermann ha quasi ultimato un nuovo lavoro, che verrà rappresentato al principio dell'inverno; il tema sarà: *La donna moderna*.

Un'opera inedita di Weber. — *I tre Pinto*, opera inedita ed incompiuta di Weber, terminata da Mahler, è andata in iscena, con discreto successo, al teatro Lessing di Berlino, dove non era mai stata rappresentata.

Opere nuove. — Da Napoli si annunzia un nuovo melodramma, libretto postumo di Giovanni Peruzzini, l'autore della *Jone*, musica del maestro Giulio Cottrau.

L'opera, dal titolo: *Imelda*, si rappresenterà per la prima volta al Gran Teatro di Siracusa nella prossima stagione.

Per la rettifica. — Siamo pregati di avvertire che, nello elenco delle allieve abilitate allo insegnamento della ginnastica dalla R. Scuola normale, i nomi, meno il primo, non erano posti in ordine di merito.

Scuola popolare Archimede. — Quanti si occupano ed hanno a cuore il miglioramento reale ed efficace dell'istruzione popolare non ignorano che la Scuola Archimede di Torino conta ormai dieci anni di vita attiva e rigogliosa ed andò sempre man mano crescendo e raffermando il proprio sviluppo e l'attività sua in guisa da acquistarsi le simpatie della cittadinanza, la quale concorre ad agevolarne, colla autorità, l'incremento e la floridezza.

La Direzione di questa istituzione didattica popolare, compenetrata dei bisogni della classe operaia, ha sempre cercato di promuovere in ogni modo l'insegnamento teorico e professionale della Scuola, non tralasciando sacrifizi e fatiche per raggiungere il nobile intento.

Infatti nella Scuola Archimede, oltre agli insegnamenti elementari di prima necessità, l'operaio trova gratuitamente i mezzi più acconci per istruirsi in tutti i rami del disegno applicato ad ogni arte e mestiere ed ogni industria professionale.

In questi ultimi anni poi, riconosciutane la necessità, vi si instituirono i corsi di elettrotecnica e di chimica applicata alla tintoria, i quali vennero fatti con speciale cura dai signori ing. Luigi Belloc e prof. Alberto Musso.

Non pago di questo, lo zelante direttore cavaliere prof. Varetto volle ancora in quest'anno venire in aiuto agli operai per mezzo della scuola speciale per i fuochisti, instituendo, a norma delle recenti disposizioni, un apposito corso per i conduttori di caldaie a vapore.

Questo insegnamento poneva in apprensione non lieve la Direzione della Scuola Archimede per la scelta dell'insegnante, ma le temute difficoltà vennero sormontate, avendo trovato nella persona dell'egregio ing. Edoardo Baravalle, direttore delle Tranvie a vapore occidentali (che gentilmente si offerse), l'insegnante *ad hoc*.

Infatti, appena gli operai furono informati della istituzione di tale insegnamento nella Scuola Archimede, accorsero in buon numero ad approfittarne.

Detto corso venne iniziato e proseguito dall'egregio ing. Baravalle con cura ed impegno speciali, come se ne ebbero le prove dall'esito ottenuto; giacchè negli ultimi esami dati sotto la Direzione delle Scuole tecniche di San Carlo, il 4 e il 5 del corrente mese gli allievi del corso della Scuola Archimede che si presentarono vennero tutti dichiarati idonei.

Tale risultato onora ad un tempo l'ingegnere insegnante e la Direzione della Scuola Archimede.

Per i viticultori. — La Casa Roux pubblicherà, fra pochi giorni, la sesta edizione dell'utilissimo lavoro del prof. Sebastiano Lissone: *La fabbricazione e la conservazione del vino*, ormai indispensabile a chiunque voglia con certezza produrre un buon vino.

Già fin dalla prima edizione del volumetto i nostri viticultori accolsero con vivissimo favore questa pregevole e saggia raccolta di consigli e di istruzioni popolari, destinati a fornire loro un ampio corredo di cognizioni utili per la confezione del vino. Orbene il libro è giunto testè alla sua **sesta edizione**, arricchito di nuove eleganti illustrazioni, di nuovi suggerimenti, di nuovi importantissimi paragrafi su tutto quanto può interessare il proprietario di viti, che desidera ricavarne quanto meglio può e deve il preziosissimo sugo.

Il lavoro è praticissimo, alla portata di tutti, ben nutrito di disegni e di figure, attrezzi viniferi, macchine, apparecchi diversi, e compendia nella sua notevole chiarezza tutte le possibili istruzioni.

Ma, meglio di qualsiasi cenno bibliografico, ne spiega il contenuto il seguente indice-sommario, ciascun capitolo del quale si suddivide in parecchi paragrafi, la cui importanza potrà giudicare senza dubbio ed apprezzare il lettore del volume:

I. Un'occhiata ai locali. — II. I vasi vinari. — III. I propositi del vinificatore. — IV. La vendemmia. — V. La pigiatura. — VI. Esame e correzione del mosto. — VII. La fermentazione del mosto. — VIII. La svinatura. — IX. Torchiatura delle vinacce. — X. Travasi. — XI. Colmature. — XII. Chiarificazione. — XIII. Il colore del vino. — XIV. Imbottigliamento. — XV. Difetti e malattie del vino. — XVI. Saper bere.

Appendice: 1. Il vino di uve scadenti. — 2. Secondo vino. — 3. Il vino di uve americane.

Il libro, in carattere nitido, in edizione elegante, costa solo una lira, presso tutti i librai.

CRONACA

L'arrivo della principessa Lætitia da Parigi. — Il nostro corrispondente *Pepìos*, che viene in Italia a passare brevi ferie, ci comunica le seguenti note sul viaggio della principessa Lætitia da Parigi a Torino:

« La Duchessa d'Aosta, arrivata ieri alla stazione di Porta Nuova col treno in ritardo delle 1,55, era partita l'altra sera da Parigi coll'espresso delle 9.

« Erano ad ossequiarla alla Gare de Lyon il ministro barone Ressmann, il colonnello Mussone, il conte Rasponi, il comm. Mattioli, e parecchie altre notabilità della colonia.

« Accompagnarono la Duchessa durante il viaggio la sua dama d'onore contessa Colli di Felizzano, ed il conte della Venaria.

« La Duchessa prese posto in un carrozzone-salon colla sua dama e cavaliere d'onore. Le cameriere ed un *valet de pied*, in mezza livrea ducale, presero posto in uno scompartimento di prima classe.

« La Duchessa scese a tutte le stazioni di fermata a passeggiare pochi minuti.

« Alla stazione di Chambéry S. E. il nostro ambasciatore generale Menabrea, che era partito per quella destinazione, in villeggiatura, la sera prima da Parigi, venne ad ossequiarla in compagnia della sua giovane e gentile nipote, la quale offerse alla Duchessa uno splendido mazzo di fiori naturali, in cui era artisticamente disposta una vera collezione di flora alpina.

« A tutte le stazioni in cui scese, la Principessa — riconosciuta specialmente dai viaggiatori — era rispettosamente salutata.

« A parecchie stazioni al di qua della frontiera ha visto gruppi di gentili signore e signorine torinesi colà in campagna scese apposta per vederla e riverirla.

« Al suo arrivo alla stazione di Torino fu preparata alla Duchessa un'altra gradita sorpresa, quella cioè di farle trovare alla discesa dal treno il principino Umberto suo figlio, ch'essa si prese subito fra le braccia baciandolo e carezzandolo col massimo trasporto. »

Consiglio provinciale di Torino. — Come già abbiamo annunziato, il Consiglio provinciale è convocato pel 10 agosto col seguente ordine del giorno:

Elezione dell'Ufficio di presidenza.

Elezione del presidente della Deputazione provinciale.

Elezione di sei membri effettivi e di due supplenti della Deputazione provinciale.

Elezione di due membri effettivi e di un supplente della Giunta provinciale amministrativa.

Altre elezioni varie:

Sorteggio del quinto dei consiglieri provinciali da rinnovarsi nel prossimo anno.

Progetto del bilancio per l'anno 1892.

Tabelle delle nuove circoscrizioni giudiziarie; provvedimenti.

Per l'ubicazione del nuovo Ospedale per le malattie infettive. — Ci si comunica:

« La Società di mutuo soccorso di Porta Susa è intervenuta all'assemblea generale tenutasi dal Circolo Valdocco la sera delli 30 maggio scorso, nello scopo di protestare per la infelice e male adatta ubicazione per l'erezione dell'Ospedale delle malattie infettive.

« Dalla lunga ed animata discussione colà fattasi, questa Società ha potuto comprendere come la classe operaia sarebbe quella che riceverebbe il maggior danno dall'erezione di un lazzaretto entro cinta in Valdocco, la cui popolazione è essenzialmente composta di individui della classe lavoratrice.

« Per quella solidarietà e fratellanza che nelle grandi questioni deve sempre tenere unite e concordi le Società, il sottoscritto, rilevando quel grave pericolo, ha subito convocato la Società che si onora di presiedere, la quale, dietro relazione fatta da un socio, ha deciso ad unanimità di convocare in assemblea generale le Società consorelle per informarle della grave questione che minaccia di colpire un importante centro operaio qual è quello del Martinetto e di Valdocco, e perchè si facciano vive istanze alle Autorità sia municipali che politiche in questo senso:

« 1° Che il lazzaretto sia eretto fuori della cinta della città di Torino;

« 2° Che si eviti di collocarlo a ponente di Torino, perchè i venti e le acque non abbiano ad investire la parte sottostante della città.

« 3° Nella scelta che si farà fuori cinta sia il più lontano possibile da centri industriali.

« La Società ha convocato le Società operaie consorelle per tenere una grande riunione per la sera del 4 agosto prossimo.

« *Il presidente:* DALL'ACQUA GIUSEPPE. »

I giovani derelitti a Superga. — Come fu già annunciato, domenica i giovani della Casa Benefica fecero la loro passeggiata a Superga collo scopo di portare una corona alla tomba del principe Oddone di Savoia. Il loro direttore, o meglio il loro padre, il pretore cav. avvocato Martini, non potè accompagnarli, dovendo recarsi a Vercelli per affari urgenti; ma alla sera di sabato fece ai giovani una breve conferenza sulla fondazione della Basilica, sulla Casa Savoia e più particolarmente sulle qualità del compianto principe Oddone. Lo diciamo subito: la passeggiata non poteva meglio riuscire sotto ogni aspetto.

Partiti verso le ore 6 dalla loro Casa, accompagnati dall'egregio signor Bona Sisto Cesare, tenente in congedo, il quale volontariamente si è assunto l'impegno di istruirli negli esercizi militari, e dal signor Secondo Boerio, giunsero a Superga alle ore 8, e qui si misero in rango aspettando l'arrivo della funicolare che doveva portare le loro maestre, alle quali sono tanto affezionati. Quando le videro arrivare accompagnate dal degno cav. Boerio ed altri invitati, innalzarono evviva entusiastici e grida di gioia; certo quelle gentili signore debbono aver sentita in quel momento ben viva, ben profonda la soddisfazione del bene che fanno con tanto disinteresse e con tanta serenità. Intanto il signor Bargoni, dilettante fotografo, dispose la sua macchina e ad un segnale tutti i giovani si schierarono sulle gradinate e furono fotografati. Alle 11 assistettero alla Messa, e alle 11 1/2 entrarono nel cortile della Basilica, dove li aspettava il frugal pranzo. Non mangiarono, ma divorarono questi giovani quanto loro si era apprestato; e qui va data una parola di lode al loro infaticabili inservienti, che non si dettero pace per vederli tutti sazi e contenti. Dopo il pranzo si misero in rango ed allora si avanzò fra essi il commendatore abate Pavarino, prefetto della Basilica, e fece un commovente discorsetto per elogiare il pensiero che li portava a Superga, per esortarli a seguitare la loro devozione alla Casa di Savoia ora che sono fanciulli, e quando saranno cresciuti, pronti a sacrificarsi se il dovere li chiamerà soldati sui campi di battaglia. Alle parole cortesi e solenni rispose il grido dei giovani: *Viva Casa Savoia!*

Quindi scesero nei sotterranei colla corona. Nella cripta entrarono il comm. Pavarino, le signorine, gli invitati ed i cinque capi-squadra De Chiara, Leprotti, Quaranta, Baima e Ferraris. Il bravo De Chiara, a nome dei compagni, offrì la corona con affettuose parole che sappiamo dettate dalla gentile scrittrice che è la signorina Bargoni. Rispose il commendatore Pavarino doppiamente commosso, poichè, disse esso, questo è il primo omaggio tributato alla memoria del pio ed eroico principe Oddone, e, facendosi interprete dei sentimenti di S. M. il Re, porse ai giovani i suoi reali ringraziamenti. Quindi i giovani sfilarono tutti davanti alla tomba, salutando militarmente, e, sempre fra il silenzio più profondo e rispettoso, visitarono tutte le tombe di Casa Savoia. Uscirono nuovamente sul piazzale mentre le maestre e gli altri invitati dovettero seguire il venerando comm. Pavarino, che offrì loro il marsala e li trattenne con una cordialità così lieta e gentile che tutti gli animi ne furono commossi ed ammirati. Anche il comm. Pavarino volle poi scendere e salutare ancora una volta i giovani. Quindi, dopo qualche evoluzione militare, venne ordinato di rompere le file. Si videro allora corse di gara, salti, capriole, torri viventi, ecc., ecc., fin che venne l'ora della partenza. Bastarono allora pochi secondi perchè quei cento folletti si cambiassero in altrettanti soldatini, allineati con ordine e silenzio.

La discesa fu anche più lieta della salita. Le signorine si frammischiarono ai loro allievi, che, da veri cavalieri, si offrirono a portare gli ombrellini, gli scialli e quanto poteva recar noia e disturbo; si videro persino a due a due i giovani a braccetto alle care loro signore maestre. Ai piedi della salita il signor Ashem, insigne benefattore della Casa Benefica, li attendeva e li volle nel giardino del *Ristorante* per offrir loro da bere. Ringraziato, acclamato e militarmente salutato l'egregio benefattore, che già tutti conoscevano, proseguirono la via fino alla Madonna del Pilone, dove i fratelli Luino, proprietari dell'*Albergo del Moletto*, li avevano invitati. Davvero qui e mangiarono, perchè l'ora della abituale loro cena; infine, verso le otto, in bell'ordine fecero ritorno alla Casa. Prima del ritorno venne spedito un affettuoso telegramma a S. M. il Re. Ancora una parola. Dei cento e più ragazzi, quanto all'andata, quanto alla permanenza e al ritorno, non uno commise atti insubordinati o sconvenienti, non uno abusò della libertà che gli si era concessa, e, come tanti buoni ed educati collegiali, tutti diedero prova della più pronta e lieta obbedienza; e questo è bello ed è bene che si sappia, perchè dimostra che il metodo di educazione seguito è il migliore, cioè quello di non imporre il dovere, ma nel far nascere nell'animo di quei giovani l'amore e la necessità al bene operare. E godiamo noi nel poter pubblicare questo fatto, poichè ridonda tutto ad onore dell'avv. cav. Martini, pel quale ormai non v'ha più elogio che valga i suoi meriti, il suo ardore di apostolo del bene. La società, poi, a cui mira unicamente l'opera del cav. Martini, non andrà guari che ne risentirà i suoi benefici effetti, poichè fra qualche anno qualcuno dei primi entrati nella Casa Benefica sortiranno, chi per compiere il dover loro nell'esercito alla difesa del Re e della patria, e chi uomo, o meglio, operaio fatto, capace di guadagnarsi di che campare onoratamente la vita anche pei suoi cari.

— Il presidente della Casa Benefica riceveva ieri sera il seguente telegramma da San Rossore:

« S. M. il Re m'incarica ringraziare, anche a nome « dell'augusta Regina, per l'omaggio reso alla tomba « del compianto principe Oddone dai giovani che « con tanto amore e con tanto merito Ella educa « alla virtù ed al culto dei nobili e gentili affetti.

« *Il ministro:* RATTAZZI. »

Un banchetto di ragionieri. — Parrebbe che la computisteria, la ragioneria non dovessero andare troppo d'accordo con la genialità, poichè il positivismo raramente si concorda con l'idealismo, ma persuadetevi che il dissidio non è che apparente. Iersera, per esempio, un buon numero di ragionieri si riunivano a banchetto al *Ristorante Sogno* per festeggiare il collega signor Giulio Cesare Rossi nella occasione della sua recente nomina a reggente ragioniere-capo delle Opere pie di San Paolo, e questo simposio riuscì eccezionalmente geniale. Presiedevano al banchetto le note della simpatia, della stima ai giovane festeggiato e le note della soddisfazione, poichè è questa la prima volta — cosa che parrà strana — che un vero ragioniere consegua un posto di tanta importanza in una Amministrazione pubblica come è l'Opera pia di San Paolo. La classe dei ragionieri, che è pur tanto benemerita e che ha certamente un avvenire, in tempi così positivi come quelli cui andiamo incontro ha sempre avuto l'amarezza di vedersi quasi misconosciuta da quelli che primi dovrebbero costituire un diritto, nonostante che la legge le imponga obblighi non indifferenti. È adunque naturale che i ragionieri vedano nella nomina del Rossi un principio di giustizia e provino perciò una viva soddisfazione.

Il banchetto di iersera era bandito dalla giovane ma fiorente Associazione dei Ragionieri della città e provincia di Torino, la quale era rappresentata, oltrechè da numerosi soci, come i signori Gitti, Caramello, Amadio, Falco, Lanzo, Lupo, Regis, Ugonino, Derossi, Caffaratti, Minoletti, Sogre, anche dal presidente l'egregio prof. E. Rosina, e dal segretario, l'allegro ed operoso signor Vittorio Del Ponte.

Il pranzo squisito fu animatissimo anche pel fatto che in locale vicino, a portata della voce, una allegra comitiva mandava nel locale del banchetto le più sonore voci femminili non certo tristi,.... e ciò con qualche perturbamento, non grave però, all'ora dei discorsi degli oratori.

I discorsi, i brindisi furono parecchi, tutti improntati alla schiettezza dei sentimenti di amicizia, di stima verso il festeggiato. Parlò il *Del Ponte*, che pose con belle parole gli elogi del Rossi e bevè alla sua salute; parlò con eleganza ed efficacia il professore *E. Rosina*, che accennò abilmente e dignitosamente all'importanza della ragioneria e dei diritti di essa, facendo voti che all'adempimento delle funzioni di computisteria sieno sempre chiamati veri ragionieri, i quali, per gli studi fatti, per i diplomi conseguiti, offrono sempre una guarentigia, e terminò bevendo al festeggiato.

Poi parlò il signor *Caramello*, che ringraziò appositamente la Stampa cittadina e brindò alla salute di Rossi e dell'Opera pia di San Paolo, che riconobbe il merito della classe dei ragionieri; indi lo stesso signor Caramello lesse alcuni saporitissimi versi in vernacolo piemontese del signor Leone Fino (Rico). Indi il signor *Giulio Cesare Rossi* il festeggiato pronunziò brevi parole piene di riconoscenza per le dimostrazioni fattegli da tanti suoi compagni, e disse modestamente che la sua nomina non è dovuta ai suoi meriti speciali, ma che fu l'affermazione di un principio quello che gli valse l'onore di occupare la carica di ragioniere. Bevè ai compagni e all'avvenire della ragioneria ed al riconoscimento dei diritti dei ragionieri.

Da ultimo il prof. *Gitti* pronunziò un discorsetto assai brillante ed efficace, salutando nella nomina del Rossi l'ultima conquista della ragioneria e portando anch'egli un brindisi al festeggiato.

Inutile aggiungere che tutti i brindisi ed i discorsi furono salutati da vivi applausi. Il lieto simposio si protrasse con un crescendo..... Rossi....siano di allegria fino a tarda ora, lasciando nell'animo di tutti il caro ricordo di una serata genialissima.

Provvedimenti per le vasche d'acqua potabile. — L'Ufficio d'igiene della città di Torino ha diretto ai proprietari di case la seguente circolare:

« L'articolo 39 della legge sulla tutela dell'igiene, lettera *a*, prescrive: dover essere l'acqua potabile nei serbatoi e nelle condutture garantita da inquinamento.

« Ad ottenere questo scopo è necessario:

« 1° Che le vasche dell'acqua di condotta non sieno di piombo o siano munite di coperchio;

« 2° Che le vasche sieno in locale facilmente accessibile, non a nudo tetto, ma in camerino con vôlta o soffitto, munito di porta da potersi chiudere a chiave;

« 3° Che i tubi facenti capo agli sfioratoi, nel caso immettano in latrine, o canali, o pozzi neri, sieno muniti di adatto sifone;

« 4° Finalmente che ogni tre o quattro mesi, e sempre dopo forti e lunghe pioggie, le quali intorbidano l'acqua di condotta, si proceda a ripulitura delle vasche, estraendo i sedimenti e le poltiglie organiche e terrose che si trovano sul fondo ed attorno alle pareti.

« Per altri scopi, quantunque non riflettenti direttamente l'igiene, è pure conveniente che i tubi di conduttura, che fanno capo agli sfioratoi delle vasche, non percorrano tratti orizzontali ma discendano perpendicolarmente e che le vasche sieno munite di sottovasca di sicurezza con scaricatoio.

« Per intanto però, essendo soprattutto indispensabile di addivenire al più presto alla ripulitura delle vasche, il sindaco invita i signori proprietari a far procedere a tale operazione durante la prossima sospensione del servizio di distribuzione, avvertendoli che a suo tempo farà constatare se questa ripulitura sia stata fatta.

« È superfluo il ricordare le gravi pene che l'articolo 59 della legge sopra citata commina ai contravventori. »

Chi è causa del suo mal..... — Ieri sera, verso le ore 10, certo Squaro Onorato, d'anni 21, garzone panattiere, transitando sopra un carrozzone della tranvia in via San Donato, sporse troppo la testa fuori del carrozzone mentre un altro passava di là in direzione opposta e n'ebbe una ferita lacera al capo, per la quale dovette andare all'Ospedale di San Giovanni. Fu giudicato guaribile in 10 giorni.

— Certo Anselmo Giuseppe, d'anni 38, muratore disoccupato, aggirandosi nei boschi di Valle San Martino, rinvenne e raccolse a terra una cartuccia da fucile con bossolo di rame. Credendola vuota, si pose a batterla con un sasso e la fece esplodere. Si è ferito piuttosto gravemente alla mano destra e dovette ricorrere all'Ospedale San Giovanni.

— Verso la mezzanotte scorsa certo Gola Giuseppe, d'anni 33, cuoco, raccontò a due guardie municipali che essendosi seduto ed addormentato sopra una panca in piazza Castello, era stato derubato dell'orologio d'argento.

R. Stazione sperimentale agraria di Torino. — Durante il secondo trimestre 1891 vennero eseguite per conto dei privati e corpi morali le seguenti analisi:

Concimi, campioni 15 — Acque potabili e minerali, id. 5 — Foraggi e radici, id. 2 — Mosti, vini, liquori e aceti, id. 144 — Farine e sostanze alimentari, id. 18 — Prodotti anticrittogamici, id. 4 — Prodotti diversi, id. 30 — Seme bachi, id. 6. — Totale campioni 234. Nel trimestre corrispondente del 1890 i campioni esaminati furono 249.

Una ragazza scomparsa. — Da parecchi giorni manca da casa una ragazza di quindici anni che risponde al nome di Giordanino Adelaide Maria.

Pel suo fisico assai sviluppato dimostra però una età maggiore; ha occhi neri, assai vivaci; capelli castani, colorito bruno.

Chi sapesse darne notizia alla madre, abitante in via Volta, N. 5, farebbe veramente opera pietosa.

Una bambina in pericolo. — Ieri una bambina di 14 mesi a nome Forno Giacinta cadde in un corso d'acqua alle Molinette fuori Barriera di Nizza; sarebbe annegata là dentro se un'operaia accorso alle grida di altra fanciullina di tre anni avesse tardato pochi momenti a soccorrerla.

Morto avvelenato. — Quel certo Moglia Giuseppe, negoziante in terraglie, che il giorno 1° corrente bevette dell'acido fenico per avvelenarsi nella sua abitazione, morì ieri sera verso le undici all'Ospedale di San Giovanni, ove era stato accompagnato dalla moglie e da un vicino di casa.

Valigia del pubblico. — Riceviamo:

Per la quiete notturna sulla strada di Moncalieri. — Si richiama l'attenzione dell'Autorità di P. S. sullo stradale di Moncalieri, dove, specie nei tratti prima laterali al ponte Isabella, abitanti e villeggianti, sono molestati ogni notte, specie dalle due alle quattro, dallo scorrazzare di vetture cittadine cariche di donne troppo allegre, che cantano e schiamazzano e litigano anche, non solo davanti agli alberghi, presso cui discendono, ma fin anco davanti alle case private, abitate da pacifici cittadini.

SPETTACOLI — Martedì, 4 agosto.

ALFIERI, ore 8 3/4. — (Comp. coreografica G. Amaldo) — Mary, coppia comica — M.me Rosa Lessner, cantante eccentrica — Nobless Dialy, duettista eccentrica — *I Thee Z*, ballo.

TEATRO TORINESE, ore 8 1/2 (Comp. dramm. F. Bertini) — *Gran cuore*, dramma.

ARENA, ore 8 1/2 (Comp. dramm. M. Aliprandi) — *Il suicidio*, dramma.

GIARDINO-CAFFE' ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Mathias e Regan's, clowns eccentrici. Xela, pittore istantaneo. Fregoli, cantante comico ed eccentrico. Bandis e Kiss, canzonettiste.

STATO CIVILE. — Torino, 3 agosto 1891.

NASCITE: 35, cioè maschi 13, femmine 22.

MATRIMONI: Moriondo Agostino con Bellezza Corinna — Sefamti Giuseppe con Vai Malvina vedova Maulino — Tribolo Alberto con Piantino Giuseppina — Torelli Carlo con Moore Paola.

MORTI: Carrera Elvira, di anni 7, di Torino. Masino Francesca n. Mo, id. 52, di Levico, negoz. Rustichelli Francesco, id. 56, di Costigliole d'Asti. Bellor Teresa n. Rosso, id. 70, di Torino, lavandaia. Oddone Giuseppe, id. 71, di Bubbio (Acqui), imball. Ghiglione Domenico, id. 18, di Chieri, liquorista. Pozzi Bernardo, id. 35, di Torino, macchinista. Grasso Maria Francesca, id. 18, di Torino. Coppino Maurizio, id. 42, di Moncalieri, contadina. Razzetti M. G. n. Anselmo, id. 65, di Chivasso. Beltrami Alessio, id. 30, di Serravalle Scrivia, cuoc. Più 7 minori di anni 7.

Totale complessivo 18, di cui a domicilio 12, negli ospedali 6, non residenti in questo Comune 1.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 3 agosto (sera).

Farine 8 marche — pel corrente — Fr. 59 60
» — per settembre — » 60 70
» — pei 4 mesi ultimi — » 61 60
» — a 4 mesi da novembre — » 61 60
Mercato fermo.

ANVERSA, 3 agosto (sera).

Frumento — Mercato fermo, prezzi in rialzo.

PARIGI, 3 agosto (sera).

Zuccaro rosso 88 disp. — Fr. 38 20
» raffinato disponibile — » 107 60
Mercato fermo.
Zuccaro bianco N. 3 per corrente — » 38 10
» » per settembre — » 38 50
Mercato fermo.

HAVRE, 3 agosto (sera).

Cotoni — Vendite — Balle N. 1000
Mercato sostenuto.
Caffè — Venduti — Sacchi N. 12,000
Mercato sostenuto.

BREMA, 3 agosto (sera).

Petrolio. — Mercato sostenuto.
Petrolio raffinato disp. — Rmk. Fr. 6 15

ANVERSA, 3 agosto (sera).

Petrolio raffinato (disponibile) — Fr. 16 1/8
» pei 4 mesi ultimi — » 16 1/8
Mercato calmo.

MAGDEBURGO, 3 agosto (sera).

Zuccaro di barbabietola — Mercato calmo.
» di Germania 88 disp. — scellini 13 55

MARSIGLIA, 3 agosto (sera).

Frumento — Importazioni — Quintali 82,420
— Vendite — » 33,600
Mercato attivo, prezzi in rialzo.

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (Piazza Solferino)

La famiglie **Chalomond** e **Aschieri** ringraziano vivamente i signori fratelli Cassina e tutti gli addetti al loro Stabilimento litografico nonchè gli amici e conoscenti che numerosi vollero gentilmente intervenire all'accompagnamento funebre del compianto

LUIGI CHALOMOND.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (35)

GLI AVARI

ROMANZO

DI

GIULIO LERMINA

Il dottore rialzò una palpebra dell'ammalata e, curvandosi, esaminò attentamente il globo dell'occhio. Quell'esame durò appena un minuto.... per Demory un secolo di tortura e di rabbia repressa.

Il medico si voltò verso lui.

— Signore, — egli disse con voce ferma, — può accordare al signor Deparcet e a me qualche minuto di colloquio?

Demory si sentiva la gola asciutta. Con voce rauca rispose:

— Sono ai loro ordini, signori.

Indicava la porta che metteva nel suo studio, e si scostò per lasciar passare i due uomini.

— Mia cara amica, — disse Deparcet alla contessa parlando sottovoce in modo da non essere inteso che da lei, — se vuol sapere che cosa è il protetto del reverendo padre Grapet, sia indiscreta e ascolti un po' ciò che si dirà là dentro.

— Venga, signor Deparcet — disse il dottore Launois.

— Eccomi.

La porta si richiuse. La contessa rimase un momento incerta; ciò che le aveva consigliato il suo amico non le piaceva; ma ella era donna, e la curiosità la vinse. Adagino ella trascinò la sua poltrona presso alla porta, porse l'orecchio ed ascoltò.

— Ecco l'istante supremo — pensava frattanto Demory. — Dell'audacia!

Invitò i suoi visitatori a sedere, e con voce abbastanza ferma e calma disse al dottore:

— Sarei ben lieto, maestro, se volesse dirmi ciò che pensa sullo stato della mia povera moglie, ed aiutarmi coi suoi consigli.

Il signor Launois lo guardava bene in faccia col suo sguardo profondo e onesto.

— È lei che cura sua moglie? — domandò.

— Io stesso.

— È lei che le prescrive, per conseguenza, i rimedi che prende e ha preso dal giorno in cui, mi fu detto, una catastrofe ha turbata la sua ragione....

— Io solo. In quanto a quella catastrofe, il signor Deparcet le ha senza dubbio spiegato....

— Che, essendo ella stata chiamata, nel cuor della notte, per andare da una persona assassinata, la povera donna fu colta da una crisi violenta....

— Che ha alterato la sua intelligenza, creando nel suo cervello fantasmi che la spaventano.

— È così. Dunque, dal giorno fatale, ella ha tentato ogni mezzo per ristabilire l'equilibrio in quella intelligenza turbata.

— Ho fatto, almeno, tutti i miei sforzi, coll'aiuto della poca scienza acquisita.

Vi fu un silenzio.

— Ha fatto i suoi esami nel modo il più brillante! — riprese il signor Launois, come se ad un tratto volesse cambiar soggetto di conversazione.

Demory, piuttosto sorpreso, s'inchinò.

— L'indulgenza dei miei giudici è stata estrema — egli disse.

— Oh! no; ella è un medico di primo ordine, signor Demory, e la sua tesi, che mi ricordo aver letta attentamente, m'ha provato il suo valore.

— È troppo buono.

— Quella tesi aveva per soggetto l'effetto fisiologico dei veleni — riprese l'interrogatore.

Demory si turbò. Perchè evocare ad un tratto quel ricordo?

— Infatti — egli balbettò.

— E studiava con notevole abilità — insistè il dottore Launois con calma — le dosi dei diversi oppiati, laudano, papavero, ecc., sui lobi del cervello.... indicava anche il mezzo di addormentare la memoria in un soggetto e di svegliarla a volontà.

— Avevo fatto quell'esperienza ed ho creduto dover....

— Comunicarla ai suoi colleghi.... ha fatto benissimo; soltanto, signor Demory, — a questo punto il dottore s'alzò, — ella continua le sue esperienze....

— Io?....

— Ma non più sugli animali, come allora....

— Le assicuro....

— Le assicuro, io, che ella continua le sue esperienze sulla donna che ho visto di là, nel suo letto, addormentata, quasi pazza.... su sua moglie, finalmente.

— Non è vero, glielo giuro!

— Le domando scusa, — fece il dottore, — ma, checchè mi giuri, dichiaro, io, che la signora Demory è sottoposta, da lungo tempo, al regime degli oppiati.... lo affermo, non solo perchè ho studiato poco fa il corso del suo sangue, la tinta del globo dell'occhio.... ma anche....

Tacque, guardando sempre Demory, il quale si mordeva le labbra. Trasse quindi di tasca una boccetta contenente un liquido senza colore.

— Ma anche, — continuò, — perchè è questa la medicina che ella dà continuamente a sua moglie e che non è altro che una soluzione d'oppio....

Demory fece un gesto violento.... Ah! se si fosse trovato solo con quell'uomo!

In un istante mille pensieri furiosi attraversarono il suo cervello; ma, nello stesso tempo, comprese che il negare sarebbe stato inutile; fece dunque su sè un supremo sforzo di volontà e disse:

— Ebbene, riconosco che le sue osservazioni non l'hanno ingannata.

Il signor Deparcet, che da qualche istante teneva la tabacchiera aperta, prese una presa di tabacco e la aspirò con soddisfazione. Il giudice d'istruzione era contento di sè.

— Dunque, — riprese il dottore Launois, — ella riconosce che provava quel genere di cura su sua moglie?

Demory s'era già riavuto dalla sua commozione.

— Lo riconosco — disse. — Se ho esitato, un momento fa, gli è che, infatti, quel genere di cura è all'infuori delle regole ordinarie. Ma se ho tuttavia ottenuto eccellenti risultati.... ho calmata l'esaltazione spaventevole, acuta che torturava la povera donna.... e se non sono ancora riuscito a guarirla perfettamente, le ho reso, per lo meno, la calma....

Siccome nessuno gli rispondeva, egli accentuò la sua difesa.

— Ah! signore, — continuò, — crede che non abbia tentato tutti i mezzi?.... Quella fanciulla, quella donna era tutta la mia felicità, tutta la mia vita.... e quando la vedevo contorcersi nelle angoscie di un orribile spavento, può indovinare quanto ne soffrissi!.... Ho impiegato i revulsivi più potenti.... ho seguito alla lettera le indicazioni della scienza; ma la scienza è rimasta impotente.... Allora mi sono detto.... sì, signori, mi sono detto che avevo una missione da compiere e che non fallirei al mio dovere.

— Infame gesuita! — mormorò il giudice Deparcet.

— Allora — continuò Demory — mi son ricordato delle mie antiche esperienze.... Come mi felicitai di avere così valorosamente lavorato!.... Fu per me un dolce trionfo, lo confesso in tutta sincerità, quando, sotto l'azione di dosi infinitesimali, vidi la calma succedere all'agitazione, quando potei rendere all'ammalata il riposo che ella aveva perduto.... Ero sicuro che ben presto l'azione organica riprenderebbe il suo impero, che l'equilibrio si ristabilirebbe.... Ma ogni qual volta sospendevo il rimedio, gli accessi ricomparivano sempre più violenti, sempre più spaventevoli. Aumentai le dosi, sempre però colla più grande prudenza.... ed è nel giorno in cui sono, lo so, alla vigilia di riuscire, adesso che sono sul punto di ricostituire la vita felice che avevo sognata, che qualcuno m'impedirebbe di seguire la via che mi sono tracciata!.... Ah! non posso crederlo!

— Basta! — disse nettamente il dottor Launois, che era meno paziente del giudice d'istruzione.

— Signore! — fece Demory coll'aria di rivoltarsi.

Ma il dottore Launois non era uomo da lasciarsi intimorire.

— Signor Demory, — egli rispose colla sua voce imperiosa, — mai, mi comprenda bene, mai ella avrebbe guarita sua moglie....

— Posso essermi ingannato, ma....

— Mai ella avrebbe guarita sua moglie, per la semplice ragione.... che mai l'ammalata che ho visto poco fa è stata pazza!

Demory s'alzò, furioso.

— Che dice?

— Dico che la ragione della signora Demory non fu mai perduta.... e che l'oppio soltanto la tiene addormentata.

— E a mia volta, con tutto il rispetto che debbo alla sua scienza, — replicò Demory, — le dico che ella si sbaglia.... che quella donna ha perduto l'intelligenza.

— È ciò che andremo a vedere — disse il dottore Launois, alzandosi.

— Che cosa pretende di fare?

— Di fare anch'io un'esperienza.... e, in pochi minuti, renderò a sua moglie il pieno possesso delle sue facoltà.

Demory, pazzo di collera e di spavento, si gettò davanti alla porta.

— E se io mi opponessi? — gridò, fuori di sè.

(Continua).

AGOSTO: giorni 31. — *Fasi della Luna nel corrente mese*. — 4 L. N. — 12 P. Q. — 19 L. P. — 25 U. Q.

Martedì 4 — 216° giorno dell'anno — Sole nasce 5,09, tr. 7,40 — *San Domenico di Gusman*.

Mercoledì 5 — 217° giorno dell'anno — Sole nasce 5,10, tr. 7,39 — *Madonna della Neve*.

Osservatorio di Torino. — 3 agosto.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali minima +17,1 massima +28,2
Min. della notte del 4 +16,5. Acqua caduta mm. 0,0.

Memorandum. — Comunicazioni delle Società e del pubblico:

Società Reduci della Crimea. — Si avvisano i soci che stante la probabile inaugurazione nel prossimo autunno del monumento commemorativo della spedizione di Crimea, la presidenza ha deliberato di rimandare a quell'epoca i festeggiamenti già stabiliti per solennizzare l'anniversario della battaglia della Cernaia 16 agosto 1855, limitandosi a ricordare quel glorioso avvenimento con un pranzo sociale nel giorno di domenica 16 corrente, nel luogo ed ora che verranno indicati. Si invitano pertanto i soci e tutti i veterani di quelle campagne 1855-56 (esclusi gli espulsi dal sodalizio) a far pervenire le adesioni alla sede della Società, via della Rosine, N. 9, non più tardi del 14 corrente mese.

Le quote pagate dai sottoscrittori che non desiderano e non possono intervenire al banchetto sociale andranno a sollievo dei soci più bisognosi.

Fallimenti. — *Alessandria.* — Fallimento Comaschi Giovanni delegazione composta delli Lorenzo Nicola, Giuseppe Raveda e Carlo Peo; curatore confermato geom. Antonio Gatti.

Asti. — Fu dichiarato fallimento ditta Borello S. e C., meccanici; curatore nominato geometra Vaglienga; prima adunanza 18 corr., ore 9 ant.; termine presentazione titoli credito 25 corr.; verifica crediti 8 settembre, ore 9 ant.; attivo lire 56,653 50, passivo lire 68,385 19. — Fallimento Cassolo Ferdinando delegazione composta ditte Raineri e C., Remiger e C. e Francesco Gattelano; curatore confermato sig. Giov. Righetti.

Ivrea. — Fallimento Caffaro Domenico prima adunanza rinviata alli 11 corr.

Novi. — Fallimento Camusi Nicola delegazione sorveglianza composta dalli fratelli Gambarotta, Banco Sociale di Gavi e Tipografia Sociale di Novi; attivo lire 15,369 85, passivo lire 55,253 88.

Vercelli. — Fallimento Laborero Bartolomeo e C.ia delegazione sorveglianza composta delli Camillo Dietz e Albino Ferrero; curatore confermato avv. Cesare Minazio.

Voghera. — Fu dichiarato fallimento Boldorini Andrea, panattiere a Casteggio; giudice delegato avvocato Ernesto Mussi; curatore rag. Eugenio Minoprio; prima adunanza 14 corr., 3 pom.; termine presentazione titoli credito 29 corr.; verifica crediti 15 settembre, ore 3 pom. — Fallimento Nicali Pietro adunanza concordato 16 agosto, ore 3 pom.; offerta del 40 0/0. — Fallimento Gatti-Fantoni conchiuso concordato al 10 0/0.

Borsa di Buenos Ayres, 1° agosto.
Oro. Pezzi 307 carta per 100 pezzi oro.

Borsa di Genova 3 agosto

Rend. Ital. cont.	91 90	Obbl. Ferr. Merid.	— —
» » f.m.	91 90	Banca di Genova	— —
Az. Banca Naz.	1392 —	Cassa generale	— —
» Credito Mobil.	565 —	Sovvenz. p. impr.	— —
Az. Ferr. Mediterr.	499 —	Nav. Gen. Italiana	355 —
» Ferr. Merid.	685 —	Raffin. Lig. L.	226 —
		Società Veneta	— —

Chiusura della Borsa di Parigi, 3.

Rend. fr. 3 0/0 amm.	95 90	Rend. ungher. 4 0/0	89 3/4
» 3 0/0	94 67	Rend. spagn. ester.	69 3/4
» 4 1/2 0/0	104 20	Banca disc. di Parigi	440 25
Rend. Ital. 5 0/0	90 45	Banca Ottomana	551 3/8
Camb. Londra vista	25 25 5	Argento fino	231 50
Consolid. inglesi	— —	Credito fondiario	1244 —
Obbl. Lombarde	— —	Suez	2700 —
Cambio sull'Italia	1 7/8	Panama	30 —
Turco nuovo	18 45	Lotti turchi	65 —
Banca di Parigi	747 50	Ferr. Meridionali	620 —
Tunisino	— —	Portoghese	— —
Egiziano 6 0/0	494 3/8	Ferr. Portoghesi	— —

CAVALLERMAGGIORE, 3 agosto. — Frumento all'ettol. L. 17 61 — Segala 9 78 — Meliga 12 82 — Patate al mg. 0 00 — Legna forte 0 25 — Id. dolce 0 25 — Fieno maggiengo 0 75 — Paglia 0 37 — Vitelli da latte 1ª qual. 6 75 — Id. 2ª qual. 7 00 — Id. 3ª qual. 0 00 — Uova alla dozz. 0 68 — Trifoglio 00.

IVREA, 31 luglio. — Frumento per quint. L. 26 45 — Segala 10 70 — Meliga bianca 19 00 — Id. rossa 00 00 — Fagiuoli 00 00 — Riso 41 00 — Avena 00 00 — Mistura bianca 00 00 — Castagne verdi 00 00 Id. bianche 0 00 — Patate 0 60 — Burro per chil. 2 00.

Stagionatura sociale delle sete in Torino, 3 agosto.

Organzino	colli 9	— K.	670 55
Greggia	colli 4	— K.	390 99
Totale	colli 13	— K.	1160 84
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N.	25	— K.	2152 [illegible]

Il Direttore-Gerente A. Bertoldo.

TORINO, 1891 — Tip. L. ROUX e C. — Gazzetta stampata con inchiostro della Fab.ca RATTI e PARAMATTI in Torino.